

ANNO GIUDIZIARIO

TORINO CAPITALE DELL'EVERSIONE

*Per la procuratrice Musti il capoluogo piemontese è un «triste protagonista» in Italia
In Liguria cresce l'allarme per microminalità minorile, spaccio di droga e mafia*

A GENOVA

Lanterna più protetta dai fulmini



Il Comune vuole preservare la Lanterna, simbolo della Superba. Per questo motivo è in corso un'analisi approfondita sul sistema parafulmine dopo che l'anno scorso, durante un temporale, è stato danneggiato il sistema di videosorveglianza. L'intervento prevede un controllo completo del sistema di protezione dalle scariche atmosferiche. Dal 2020 la Lanterna è dotata di un impianto di protezione diventato cruciale per preservare la storica torre storica ha subito danni da fulmini anche in altre occasioni, nel 2017 e nel 2019

■ Parole durissime all'inaugurazione dell'Anno giudiziario al Tribunale di Torino. Per la procuratrice generale Lucia Musti, il capoluogo piemontese è «triste protagonista» per le attività degli «anarco antagonisti», che dispongono della «pericolosa forza» di «attirare nell'ideologia giovani di minore età reclu-

tati e istruiti». Torino è diventata così capitale della «eversione di piazza». Mentre mafia e criminalità minorile sono le spine nel fianco della giustizia in Liguria. In aumento i reati commessi dalle baby gang e il riciclaggio.

Servizi alle pagine 3 e 12

VERSO IL FEDERALISMO

Forza Italia scende in campo per riformare il sistema Paese



■ Forza Italia Torino si è riunita all'Nh Hotel Centro per un convegno che ha trattato il tema del futuro delle partite Iva italiane.

Obiettivo dell'iniziativa: nuove ricette per tornare al boom economico.

Padroni di casa: il senatore Roberto Rosso, Marco Fontana e il notaio Gustavo Gili, rispettivamente vicepresidente del Gruppo azzurro al Senato, segretario cittadino del Partito e responsabile regionale del Dipartimento Partite Iva e Libere Professioni.

Cortese a pagina 4

Editoriale

La “lista” per la moderna caccia alle streghe

di Aldo A. Mola

LA PESCA A STRASCICO

“C'è un giudice a Strasburgo” è il titolo del nuovo libro di Stefano Bisi, per due mandati (2014-2024) gran maestro del Grande Oriente d'Italia. Di che cosa parla? Semplice e chiaro. Nel lontano 2017 Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare di indagine sulle mafie e altre associazioni criminali si convinse che almeno in alcune regioni d'Italia, come la Sicilia e la Calabria, le logge massoniche fossero cassa di compensazione fra massoni e organizzazioni malavitose dai molteplici nomi (Cosa Nostra, Camorra, 'Ndrangheta...). Altrettanto plurime erano e sono le denominazioni distintive delle Comunità dei Liberi Muratori. Per venire in chiaro, decise Bindi, bisognava confrontare le liste degli affiliati alle logge con i nomi degli inquisiti per mafia. Questi ultimi, per la verità, vanno distinti tra quanti risultano sicuramente colpevoli di reato di associazione mafiosa (id est: criminale) sulla base di indagini e di sentenze passate in giudicato; quanti, invece, risultano colpevoli di fiancheggiamento o “concorso esterno” con mafiosi; e, infine, chi viene “indicato” come sospetto di contatto continuativo o circoscritto e magari del tutto casuale e inconsapevole con persona indagata per reati di mafia. La consistenza del reato di “concorso esterno” è stato ed è oggetto di molte riserve da parte dei giuriconsulti, per la vaghezza della sua sostanza. Ancor più lo è l'addebito di collusione con mafiosi e mafie. Può essere frutto di supposizione priva di elementi probanti, di “vendette trasversali” tra appartenenti a cosche rivali o talvolta (come spesso accertato) di “pentiti” in cerca di accreditamenti e corrvivi, di propria scelta ovvero indotti da altri, a “narrare” anche ciò che non sanno. Non di rado la loro “testimonianza” è risultata infondata a seguito di indagini accurate e di sentenze passate in giudicato.

segue a pagina 7

ECONOMIA/1

Gnv Polaris, il traghetto che è già nel futuro

Bottino a pagina 5

ECONOMIA/2

Fondi per realizzare il braccio robotico all'lit

Servizio a pagina 5

AMBIENTE

Ai Giardini di Brignole tornano gli alberi

Servizio a pagina 13

OSPEDALE DI LAVAGNA: TRE CASI IN UNA SETTIMANA

Paziente incendia una barella: ancora aggressioni al pronto soccorso

EVENTI/CULTURA

Rinasce il Borgo Medievale

Bozzalla a pagina 15

ROMAGNANO SESIA

Tangenziale sud-est, Filippa: «Vergognosi ritardi apertura»

Paolo Usellini

■ «La mancata apertura della tangenziale sud-est di Romagnano Sesia (Novara) è qualcosa di semplicemente vergognoso». Lo dichiara il presidente di Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv), Gianni Filippa, riflettendo su un'infrastruttura «il cui iter di realizzazione - ricorda - è iniziato 22 anni fa, anche in seguito alle forti pressioni del mondo imprenditoriale. Che malgrado l'opera sia ormai completata non sia ancora possibile percorrerla non è che l'ennesimo esempio dell'italica burocrazia, un esempio di cui potevamo davve-

ro fare a meno». «Noi imprenditori - prosegue poi Filippa - come anche i lavoratori, gli abitanti e i turisti della Valsesia, ci sentiamo presi in giro». Qualche settimana fa la Provincia di Novara ha ipotizzato l'apertura a giugno. «L'opera potrà ritenersi conclusa con il collaudo tecnico e il completamento dell'iter amministrativo conseguente, verosimilmente collocabile nel giugno 2025 - spiegano il presidente Federico Binatti e il consigliere delegato ai Lavori pubblici dell'Area sud-ovest Lido Beltrame - e pertanto non c'è mai stato alcun 'slittamento' per l'apertura della variante sud-est di Romagnano al transito veicolare».

CUNEO

Il Cuneese segna un +18.6% per l'export

Servizio a pagina 9

NOVARA

Le sfide per il riutilizzo del vecchio ospedale

Servizio a pagina 10

PUCCINI 100 ANNI

UNA GRANDE MOSTRA PER CELEBRARE IL CENTENARIO
DELLA MORTE DI **GIACOMO PUCCINI**
E QUELLO DEL DEBUTTO DEL **"NERONE"** DI ARRIGO BOITO,
CON CIMELI ORIGINALI MAI ESPOSTI PRIMA, PROVENIENTI
DA IMPORTANTI COLLEZIONI PRIVATE.

Curatori:

Gabriele Cresta, Renato Garbasso

Spazio culturale

**GIUBILEO
INCONTRI**

Corso Bramante 58/7, Torino

Apertura al pubblico:

dal 01/12/2024 al
31/03/2025

Ven, Sab, Dom:
dalle 11 alle 17

**Per visitare la mostra
in altre date e orari,
scrivere a:**

giubileoincontri@giubileo.com

**INGRESSO LIBERO
E PARCHEGGIO INTERNO**

Con il Patrocinio del
Comitato Nazionale
per le **Celebrazioni Pucciniane**

PUCCINI
CELEBRATION



Image courtesy of Museo Teatrale alla Scala



CITTA' DI TORINO

Circoscrizione 8

San Salvario - Cavoretto - Borgo Po
Nizza Millefonti - Lingotto - Filadelfia



Partner tecnico



Partner logistico

GIUSTIZIA

Torino è diventata capitale dell'eversione

All'inaugurazione del nuovo Anno Giudiziario, la Pg Lucia Musti pronuncia parole durissime

Carlo Santori

■ Parole durissime all'inaugurazione dell'Anno giudiziario al Tribunale di Torino. Per la procuratrice generale Lucia Musti il capoluogo piemontese è «triste protagonista» per le attività degli «anarco antagonisti», che dispongono della «pericolosa forza» di «attirare nell'ideologia giovani di minore età reclutati e istruiti» da impiegare nei cortei e di «entrare in condivisione con movimenti sani di cittadini che intendono manifestare pacificamente il proprio dissenso» (per esempio i No Tav). Torino è diventata così capitale della «eversione di piazza».

Inoltre, per quel che riguarda l'andamento della criminalità in Piemonte



Polemiche alla cerimonia al PalaGiustizia del capoluogo piemontese

«l'elemento che connota maggiormente il distretto, e che rende Torino ancora una volta 'capitale', è insito nella galassia dei centri sociali e degli anarco insurrezionalisti» - ha aggiunto Lucia Musti.

Musti si è poi soffermata sul ruolo del centro sociale Askatasuna, richiamando le conclusioni di un'indagine della Digos - sfociata in un maxi processo ancora in corso in questi giorni - secondo cui «i militanti hanno conquistato l'egemonia a livello nazionale del circuito autonomia e contro-potere, hanno assunto la regia della mobilitazione violenta in Valle di Susa (contro la Tav, ndr), hanno realizzato una struttura organizzativa complessa, hanno capacità di mobilitazione a livello nazionale».

Il magistrato ha anche parlato dei cortei durante i quali «si assaltano le caserme, la prefettura, gli uffici della Rai, le sedi universitarie», dei «lavoratori delle forze dell'ordine che tornano a casa con in tasca un referto per lesioni», delle manifestazioni dove «si bruciano bandiere degli Stati» e si «tende a demonizzare Israele».

«Mi chiedo - ha aggiunto poi Lucia Musti - quanti di

questi ragazzi sappiano che ogni 27 gennaio si commemorano i Giorni della Memoria. E penso al minore che, in un corteo, ha fatto il segno delle tre dita a simboleggiare la P38. Sono gli Anni di piombo, anni che non sa essere stati la 'notte della Repubblica'».

Torino è una città segnata da «manifestazioni violente» che hanno provocato numerosi feriti tra le forze dell'ordine «cui va tutta la nostra solidarietà», e «se non si interviene in maniera determinata rischiamo un ritorno agli Anni di piombo». È quanto ha ribadito Enrico Aimi, intervenuto in rappresentanza del Csm. «Bene hanno fatto - ha aggiunto Aimi - la Presidenza del Consiglio e i Ministeri di Interno e Difesa a chiedere 6,8 milioni di euro di risarcimento agli imputati del processo al centro sociale torinese Askatasuna».

Infine, Enrico Aimi ha anche osservato che Torino «non è un caso isolato».

L'inaugurazione dell'Anno giudiziario ha visto anche un 'flash mob' di giudici e pubblici ministeri, raccolti in presidio davanti al cancello del Palazzo di Giustizia indossando la toga con una coccarda tricolore ed esponendo alcuni cartelli con una frase di Piero Calamandrei sullo spirito della Costituzione.

Si tratta di un'iniziativa, lanciata a livello nazionale dall'Anm, contro i progetti di riforma dell'ordinamento giudiziario. «Riteniamo - ha dichiarato Mario Bondoni, presidente della giunta piemontese dell'associazione - che possano mettere a rischio l'indipendenza della magistratura nel suo complesso e che, in particolare, indeboliscano la figura del pubblico ministero». Ai manifestanti si è unito il presidente del Tribunale, Modestino Villani.

Durante la cerimonia, i giudici e i pm che hanno aderito alla protesta lanciata a livello nazionale hanno anche lasciato l'aula magna del Palazzo di Giustizia, nel momento dell'intervento di Maria Isabella Gandini, in rappresentanza del Ministero della Giustizia.

GRANDI OPERE

Terzo Valico, la Fillea Cgil chiede le dimissioni del Commissario

Il sindacato edile contesta le dichiarazioni di Maugeri sulla morte di Cucè

Loredana Polito

■ Dura presa di posizione del sindacato edile della Cgil (Fillea) sul Commissario del Terzo Valico.

«Chiediamo le dimissioni del Commissario del Terzo Valico Calogero Maugeri. Con stupore e indignazione denunciando l'evoluzione giudiziaria sulla morte di Salvatore Cucè avvenuta a febbraio 2023 nel cantiere Vallemme a Voltaggio (Alessandria). Le dichiarazioni del Commissario di Governo risultano inopportune, soprattutto a indagini ancora in corso. Pertanto chiediamo che vengano smentite, perché gravi e offensive nei confronti di tutti i lavoratori e delle famiglie delle vittime che aspettano giustizia».

Così il segretario generale della Fillea Cgil Antonio Di Franco a seguito delle affermazioni del Commissario riprese da un quotidiano.

«Il cantiere non è mai stato sequestrato e in base alle dichiarazioni di Maugeri - afferma Di Franco - la conferma dell'assenza di responsabilità per l'accaduto sono attribuibili, a una sorta di contingenza dovuta forse alle operazioni messe in atto dagli operai».

«Registriamo un grave atteggiamento da parte di un rappresentante di Governo su una vicenda che raccoglie un tema piuttosto delicato nel nostro Paese» - precisa il segretario generale nazionale della Fillea Cgil.

«Il Commissario dovrebbe pretendere chiarezza sulla vicenda, garantendo il rispetto e la tutela dei lavoratori. Salvatore Cucè è uno dei tanti operai che hanno perso la vita mentre lavoravano a cui la giustizia e le istituzioni non sanno dare risposte».

«Come Fillea continueremo a batterci. Lo dobbiamo a Salvatore Cucè, alla sua famiglia e a tutti quei lavoratori che ogni giorno rischiano la vita. Occorre una Procura nazionale sugli incidenti sul lavoro, senza nuovi reati, per garantire tempi certi. In questo caso, come pure in altri, il



DUE VITTIME A TORINO IN UN GIORNO

Un venerdì nero per sicurezza sul lavoro

■ «È l'ennesima giornata tragica per i lavoratori torinesi. È un venerdì nero questo 24 gennaio per la sicurezza sul lavoro a Torino».

È quanto dichiara Massimiliano Quirico, direttore di Sicurezza e Lavoro, commentando le due morti sul lavoro avvenute venerdì scorso nel capoluogo piemontese.

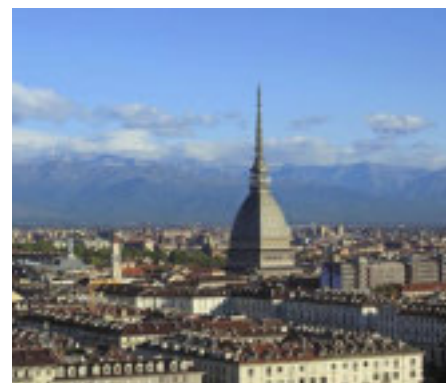
Si tratta di Eugen Daniel Vasiliu, 39 enne di origine romena, addetto al montaggio delle giostre del luna park al Parco della Pellerina, e di Sergio Michele, operaio italiano di 57 anni, titolare di una ditta individuale, caduto da un'impalcatura, travolto dalle macerie del balcone che stava ristrutturando in via Valdengo 5, nel quartiere Barriera di Milano, probabilmente a causa del cedimento di una ringhiera.

«A pochi giorni dall'inizio del dibattito nel processo per la strage della

gru di via Genova, in cui l'associazione Sicurezza e Lavoro è rimasta come parte civile e dall'appello lanciato da noi e dai sindacati per una maggiore attenzione a salute e sicurezza sul lavoro a Torino, piangiamo altre due vittime» - aggiunge Massimiliano Quirico.

«Serve un maggiore impegno sulla prevenzione, con interventi formativi adeguati, anche per i datori di lavoro - conclude il direttore Quirico - e, soprattutto, maggiori controlli, soprattutto nelle fasi di avvio dei cantieri. Non ci stancheremo mai di ripeterlo e non ci stancheremo mai di denunciarlo, nonostante il continuo ripetersi di infortuni, che fatalità non sono. Sarebbe anche opportuno applicare nel Comune di Torino un Protocollo su legalità, salute e sicurezza sul lavoro sul modello di 'Roma Giubileo'».

L'intesa siglata per la realizzazione



delle opere per il Giubileo 2025 prevede procedure trasparenti e condivise, stop agli appalti al massimo ribasso, cantieri più veloci e massima attenzione a legalità, salute, sicurezza e qualità del lavoro e qualificazione dei lavoratori, anche attraverso formazione obbligatoria.

LP

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI TORINO N° 655 DEL 29.06.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com
nordpiemonte.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.82.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Marco Cortese

■ Forza Italia Torino si è riunita all'Nh Hotel Centro per un convegno che ha trattato il tema del futuro delle partite Iva italiane. Obiettivo dell'iniziativa, a cui hanno aderito oltre duecento persone: costruire nuove ricette per tornare al boom economico.

I padroni di casa, il senatore Roberto Rosso, Marco Fontana e il notaio Gustavo Gili, rispettivamente vicepresidente del Gruppo azzurro al Senato, segretario cittadino del Partito e responsabile regionale del Dipartimento Partite Iva e Libere Professioni, hanno spiegato che Forza Italia prosegue le iniziative per allargare la base del partito e arricchire il proprio programma attraverso l'incontro con le tante realtà associative e civiche del territorio.

Gli azzurri hanno ascoltato e recepito le istanze di 'Patto per il Nord', l'associazione lanciata dal fondatore della nuova realtà autonomista Paolo Grimoldi e dal suo esponente locale Mario Borghesio. Guest star dell'evento l'ex ministro del Bilancio durante il primo Governo Berlusconi, Giancarlo Pagliarini, tra i fondatori di Patto per il Nord, che abbiamo intervistato per approfondire i temi della serata.

Lei è stato ministro nel primo Governo Berlusconi. Rispetto a quegli anni, come vede l'Italia adesso?

«Purtroppo non la vedo per niente bene. L'Italia ha un problema strutturale che deriva dal fatto che tutto il potere è concentrato a Roma. Non è qualcosa di logico. Ci sono troppi parlamentari che fanno i politici di mestiere e il loro obiettivo primario è tutelare il proprio lavoro. Avendo bisogno di consenso per essere rieletti, fanno solo le cose necessarie a ottenere dei voti. Ahimè, non è detto che siano cose

VERSO IL FEDERALISMO

Forza Italia in campo per riformare il sistema Paese

Iniziativa degli Azzurri a Torino con l'ex ministro Giancarlo Pagliarini, che abbiamo intervistato



L'iniziativa di Forza Italia Torino

necessarie al sistema-Paese. Talvolta lo sono, ma non è quello l'intento principale di chi le decide. E da questa situazione si genera il debito pubblico. Facciamo l'esempio del Comune di Torino, che ha circa 7.400 dipendenti e paga circa 350 milioni all'anno di stipendi. Gli interessi passivi del Comune di Torino lo Stato italiano li spende in un giorno e 8 ore. Rendiamoci conto dell'enormità di tali cifre!».

Spesso sentiamo dire che mancano i soldi.

«Dicono che mancano i soldi, eppure nel 2024 abbiamo pagato ben 95 miliardi di euro sotto forma

di interessi passivi: 260 milioni al giorno! I sindaci o gli assessori dicono che mancano i soldi ad esempio per fare le case popolari o per migliorare la sanità: certo, ma intanto noi paghiamo 260 milioni di interessi passivi al giorno. Il motivo è che tutto il potere è concentrato a Roma nelle mani di politici che hanno l'obiettivo di raccogliere voti per sé e che spesso dispongono spese dissennate. Ciò ha generato un debito pubblico che supera ormai i tremila miliardi e che ogni anno aumenta. Si tratta di un problema strutturale e per risolverlo è necessario modificare l'organizzazione



Giancarlo Pagliarini

stessa del sistema-Paese. Qualunque iniziativa per migliorare la situazione è certamente buona, ma se non è diretta alla radice del problema non risolve nulla: non fa altro che prolungare l'agonia».

Che cosa significa cambiare l'organizzazione generale?

«Significa fare una riforma federale sul modello svizzero. A differenza di quello che credono in molti, il federalismo non significa che le Regioni si tengono più soldi o che i cittadini pagano meno tasse alla capitale. Il federalismo è anzitutto un modo di vivere. Nella Costituzione svizzera prima dell'articolo Uno ci

sono delle premesse. Ad esempio, una è quella della 'responsabilità verso le generazioni future', per la cui tutela in Italia facciamo pochissimo. Un'altra parla dei Cantoni e della 'molteplicità nell'unità'. Ci sono 26 Cantoni, che sono diversi tra loro sul piano geografico e anche sul piano politico, ma la cui mentalità è quella del lavorare assieme. In Italia, questo atteggiamento non è ipotizzabile perché troppi politici vogliono gestire il potere e per farlo devono quindi essere da soli o soltanto coi propri soci. Ed ecco che il mondo corre, vola e progredisce, mentre l'Italia resta bloccata».

La presidente Meloni rischia di perdere un'occasione se non persegue la riforma federale?

«Sì, è così. Questo lo dico a tutti, pure a Vannacci, con cui condivido l'esperienza nella Folgore, sebbene lui sia diventato un generale mentre io ero un caporale. Cerco di spiegare che il federalismo è un modo di intendere la vita e la politica diverso da quello a cui siamo abituati. Implica che non si litiga, ma si lavora assieme, che è la cosa più logica del mondo se il tuo obiettivo è di gestire il sistema-Paese. Certo, se invece l'obiettivo è di gestire il potere, allora è un'altra storia».

Lei fa parte di 'Patto per il Nord'. Come e perché è nata questa associazione?

«Il merito è tutto di Umberto Bossi. Il 14 gennaio 2024 ci ha riuniti al Parco di Monza e ci ha invitato a lavorare insieme per l'obiettivo comune, partendo dai sindaci. Abbiamo quindi organizzato delle associazioni che si sono poi riunite in Patto per il Nord. Prima invece lavoravamo divisi. Io per esempio con l'associazione '22 Ottobre', chiamata come la data del referendum, che ha poi aderito a Patto per il Nord. Oggi siamo in tanti e siamo diversi, chi di destra e chi di sinistra, ma tutti vogliamo la riforma federale. Ribadisco: il federalismo è anzitutto un modo di intendere la vita e la politica. Non per litigare, ma per lavorare insieme».

Il presidente Tajani sta avviando una serie di federazioni per allargare sia la base elettorale di Forza Italia che la base del programma. Crede che Patto per il Nord possa trovare una sponda in Forza Italia? Considerato anche l'appoggio alle ultime Europee che Bossi aveva dato a Forza Italia.

«Alle ultime europee io ho votato Reguzzoni. Come ripeto, io dialogo con tutti, ma sul tema del federalismo non trovo ascolto in Fratelli d'Italia o nella Lega, mentre in Forza Italia ho visto delle aperture. Qui non si tratta di essere più di centro o più di destra, ma di fare degli sforzi per evitare che si concentri il potere. Facciamo un altro esempio. Il presidente della Confederazione Svizzera dura un anno ed è a rotazione. Non dura sette anni come in Italia. E nei documenti ufficiali è scritto con la 'p' minuscola, perché è considerato un 'primus inter pares' un cittadino come gli altri. Il significato profondo è che sono i cittadini a comandare. In Svizzera la sovranità non è dello Stato, ma appartiene agli enti territoriali, i quali gli delegano dei compiti. In Italia invece lo Stato è il 'Padre Eterno'».



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

ECONOMIA



MATTEO CATANI ad di GNV

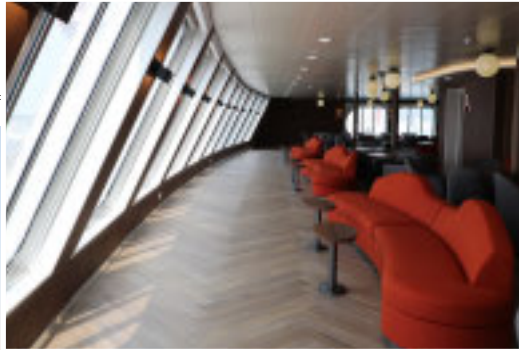
Monica Bottino

■ Gnv Polaris, la prima unità di nuova costruzione di Gnv, compagnia di traghetti del Gruppo Msc, rappresenta il primo passo di un importante rinnovamento della flotta. «Gnv Polaris non è solo una nave - dice Matteo Catani, amministratore delegato di Gnv - è il simbolo della nostra visione. Questo progetto rappresenta un investimento sul futuro, mirato a ridefinire gli standard di qualità e sostenibilità nella nostra flotta e nel settore del trasporto marittimo. Offriamo ai nostri passeggeri un'esperienza di viaggio unica, che combina comfort, innovazione e un profondo rispetto per l'ambiente. Non si tratta solo di modernizzare la nostra offerta, ma di posizionarci come pionieri nel Mediterraneo per l'efficienza operativa e l'abbattimento dell'impatto ambientale. Con Gnv Polaris e le altre tre unità in arrivo, compiamo un passo per il nostro sviluppo, confermando il nostro impegno concreto per un trasporto più sostenibile e responsabile». La nave offre una gamma di servizi progettati per trasformare l'attraversata in un momento piacevole, unendo praticità, relax e attenzione ai dettagli. A partire da una rinnovata Area Food & Beverage dal fascino panoramico del Seaview Lounge, ideale per momenti di relax, al Market Place, che offre piatti preparati al momento e cooking show per un'esperienza culinaria d'eccellenza. Pizza e Steak House, evoluzione del classico Pizza Corner, che unisce piatti trendy e tradizione culinaria italiana. Hospitality all'avanguardia con spazi pensati per ogni esigenza, dalle aree giochi digitali dedicate ai bambini alle zone pet-friendly, con cabine progettate per garantire il massimo comfort anche agli animali domestici in viaggio con noi. E come dimenticare le tecnologie di comunicazione, che devono essere avanzate come la connessione Wi-Fi stabile e veloce che garantisce ai passeggeri la possibilità di rimanere sempre connessi durante il viaggio. Inoltre, grazie al digital signage e alla segnaletica in braille, Gnv Polaris offre un'esperienza inclusiva e innovativa, garantendo comunicazioni efficaci e accessibilità. «Vogliamo trasmettere un messaggio chiaro: ogni momento dell'esperienza di viaggio a bordo ha un valore fondamentale - aggiunge Matteo Della Valle, chief commercial officer di Gnv - Quindi abbiamo dedicato grande attenzione alla definizione dei servizi offerti. La nostra clientela è molto diversificata, e il nostro obiettivo è crescere insieme ai nostri clienti, garantendo loro un'esperienza sempre più moderna, unica e su misura, indipendentemente dal motivo del viaggio. Non ci rivol-



GNV POLARIS

È la prima unità della nuova flotta di traghetti ed è già in servizio sulla rotta Genova-Palermo



TRASPORTO MARITTIMO PER LAVORO O PER VACANZA

Polaris è il traghetto del futuro: comfort e sostenibilità in mare

La prima unità di Gnv, compagnia del gruppo Msc, rinnova lo stile degli interni, le aree food & beverage e riduce le emissioni

giamo solo ai passeggeri che viaggiano per piacere, magari verso destinazioni turistiche, ma anche a chi utilizza i nostri servizi per motivi professionali, come gli operatori del settore merci». La nave, con una stazza lorda di 46.000 tonnellate, lunga 218 metri e larga 29,60 metri, può ospitare fino a 1.500 passeggeri, è dotata di 239 cabine e dispone di 3.100 metri lineari di capacità di carico, ideali per gestire i flussi su tratte ad alta intensità come la Genova-Palermo su cui è operativa dallo scorso 7 gennaio. Tra le tecnologie all'avanguardia dal punto di vista ambientale il sistema di cold ironing, che riduce drasticamente le emissioni in porto, e sistemi avanzati per il trattamento dei

gas di scarico, conformi agli standard IMO Tier III. L'uso di illuminazione led e pitture siliciche sulla carena garantiscono ulteriore risparmio energetico e una riduzione dei consumi. In particolare i suoi elevati standard ambientali consentiranno una riduzione delle emissioni di Co2 del 30% rispetto alle unità attualmente in flotta. Non solo. Durante il viaggio inaugurale della nave dalla Cina all'Italia Gnv Polaris ha condotto, con la collaborazione del Rina, uno studio per monitorare e ottimizzare le prestazioni energetiche e ambientali della nuova nave. I risultati hanno confermato che gli innovativi sistemi di propulsione e le misure di efficienza energetica adot-

tati su Gnv Polaris consentono una significativa riduzione delle emissioni di Co2, in linea con quanto previsto in fase di progettazione.

Lo studio verrà presentato a fine gennaio alla conferenza tecnica organizzata dal Royal Institution of Naval Architects «Managing CII and Associated Challenges 2025» a Londra. Per il 2025 è previsto inoltre l'ingresso in flotta anche della seconda unità di nuova costruzione: Gnv Orion. La nave sta completando le prove tecniche in mare, un passaggio cruciale prima della consegna all'armatore, prevista entro la primavera. Realizzata sempre presso il cantiere navale Guangzhou Shipyard International (GSI) in Cina, Gnv Orion

avrà una stazza lorda di circa 52.000 tonnellate, una lunghezza di 218 metri e una larghezza di 29,60 metri, e potrà raggiungere una velocità massima di 25 nodi. Anche Gnv Orion è stata pensata per gestire elevate quantità di traffico e proprio per questo motivo, sarà dotata di ben 433 cabine, quasi il doppio rispetto a Gnv Polaris, con una capacità di trasporto di 1.785 passeggeri e 3.100 metri lineari per il carico merci: verrà impiegata sulle linee verso la Sicilia. Successivamente, altre due nuove unità, Gnv Virgo e Gnv Aurora, le prime della Compagnia ad essere alimentate a Gnl, saranno completate, con consegne pianificate entro la fine del prossimo anno.

L'EUROPA HA DESTINATO 150MILA EURO AL PROFESSOR ANTONIO BICCHI

Più fondi per il braccio «soft robotics»

L'Iit di Genova è la dimostrazione che la ricerca d'eccellenza aiuta a vivere meglio

■ L'European Research Council ha annunciato le assegnazioni di 134 finanziamenti «Proof of Concept» (PoC) in tutta Europa per rendere i risultati della ricerca scientifica d'eccellenza più vicine alle applicazioni concrete. All'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) il riconoscimento pari a 150 mila euro è stato assegnato ad Antonio Bicchi, pioniere della protesica robotica soffice con l'ideazione della mano poliarticolata SoftHand, a capo del Soft Robotics for Human Cooperation and Rehabilitation Lab all'IIT di Genova. Il nuovo finanziamento sarà destinato allo sviluppo di una protesi di braccio in grado di riprodurre le caratteristiche dell'arto umano, secondo i principi biologici della soft robotics. Al progetto, dal nome VSoftPro, parteciperà anche la pmi innovativa qbrobotics, nata nel 2012 come start-up dell'IIT. I finanziamenti annunciati oggi sono la seconda parte del programma previsto per il 2024, con un investimento totale di 36.75 milioni di euro su 245 progetti. In questa seconda tornata, in Italia saranno finanziati 15 progetti, rappresentando insieme alla Germania e ai Paesi Bassi il paese membro con maggiori assegnazioni. Antonio Bicchi coordina il Soft Robotics for Human Cooperation and Rehabilitation



Il braccio robotico, sotto il professor Bicchi



realizzazione di arti protesici con caratteristiche «naturali» e collegati con il sistema nervoso centrale. Nel 2012 il suo Advanced grant fu il primo finanziamento di quel tipo assegnato alla ricerca italiana in Robotica, da cui scaturì il disegno originale della SoftHand. L'invenzione è stata impiegata su robot umanoidi e per protesi di mano in diversi programmi di studio con medici in Italia e negli Stati Uniti.

Lab all'IIT di Genova ed è stato beneficiario di diversi finanziamenti ERC, tra cui un ERC Synergy Grant nel 2018 per il progetto Natural Bionics, incentrato sulla

Inoltre, una sua versione per applicazioni industriali è diventata un prodotto commercializzato da qbrobotics. Nell'ambito di quest'ultimo progetto finanziato dall'ERC, il «VSoft Pro», Bicchi e il suo gruppo, in collaborazione con qbrobotics, puntano a sviluppare una protesi transomale per gli arti superiori che replichi l'aspetto naturale e la funzionalità di un arto umano, attraverso una rigidità controllabile dall'utente e una adattabilità all'ambiente passiva. La progettazione sarà anticipata da indagini preliminari con gli utenti, affinché il design della protesi risponda alle loro esigenze e preferenze. Il sistema muscolo-scheletrico umano consente agli individui di adattarsi senza sforzo a compiti e ambienti diversi. La protesi in sviluppo vuole imitare il comportamento naturale, favorendo interazioni sicure e naturali. Inoltre, sarà munita di un controllo intuitivo, permettendo agli utenti di gestire il proprio arto bionico come un'estensione del proprio corpo. Infine, il gruppo di ricerca condurrà uno studio sui vantaggi relativi all'uso di tali protesi con il controllo della rigidità, rispetto a quelle rigide tradizionali, così da fornire indicazioni per lo sviluppo di future soluzioni protesiche avanzate.

FORZA ITALIA

Marco Scajola a Milano al convegno sull'industria



Il ministro Antonio Tajani

L'assessore regionale della Liguria Marco Scajola ha partecipato ieri a Milano, al convegno nazionale «Un piano industriale per l'Italia e per l'Europa». L'evento si è svolto al Museo Nazionale di Scienza e Tecnologia, ed è stato organizzato dal direttivo nazionale di Forza Italia. Tra i relatori, il vicepresidente del Consiglio Antonio Tajani, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, i capigruppo alla Camera e al Senato Paolo Barello e Maurizio Gasparri, l'europarlamentare Massimiliano Salini e diversi rappresentanti di aziende leader italiane ed europee. «Un convegno di altissimo livello, che ha permesso un confronto proficuo tra la politica e il mondo dell'impresa - dice l'assessore - È stato fatto un focus sulle sfide e le proposte per la competitività industriale e per la conseguente crescita economica e sociale dell'Italia a livello europeo. Forza Italia dimostra la sua grande capacità di proporre eventi utili e concreti, dando voce alle aziende e agli esperti del settore».

RINNOVABILI

Erg insieme a Plenitude per un Ppa di 5 anni

Erg, primario produttore indipendente di energia da fonti rinnovabili, e Plenitude, Società controllata da Eni che integra la produzione da rinnovabili, la vendita di energia e soluzioni energetiche e una rete di punti di ricarica per veicoli elettrici, hanno sottoscritto un Power Purchase Agreement (PPA) di tipo «pay as produced», della durata di 5 anni, per la fornitura di circa 64 GWh/anno di energia prodotta da impianti eolici di Erg in Italia e non soggetti più a regimi di incentivazione tariffaria. Paolo Merli, ad di Erg, ha commentato: «Grazie a questo importante accordo con Plenitude, leader nel mercato energetico del nostro Paese, proseguiamo nel programma di stabilizzazione dei ricavi anche con riferimento ad impianti, come in questo caso, che hanno terminato il periodo incentivato».

SAA SCHOOL OF MANAGEMENT
(UNIVERSITÀ DI TORINO) PRESENTA LA
QUARTA EDIZIONE DEL



MASTER EXECUTIVE IN GESTIONE STRATEGICA DELLE RISORSE UMANE

MASTERRISORSEUMANE.SAA@UNITO.IT

KICK OFF
MARZO 2025

MODALITÀ
IN PRESENZA + ONLINE



SPONSOR DELLE EDIZIONI PRECEDENTI



l'Editoriale

La “lista” per la moderna caccia alle streghe

segue dalla prima

(...) In sintesi, quando iniziò a occuparsi di collusione tra mafie e logge, la Commissione parlamentare d'inchiesta non partiva da una certezza suffragata da indizi di reato, validate da indagini e da rinvii a giudizio e da sentenze nelle quali si era concluso che il cittadino “X” aveva avuto rapporti con mafiosi in quanto massone, cioè a nome della sua loggia o della Comunità massonica di appartenenza, e che il mafioso “Y” aveva instaurato rapporti criminosi con il massone “X” non come persona singola ma quale primo anello di una catena che, salendo “per i rami”, gli avrebbe consentito di coinvolgere nelle sue condotte criminose la sua e molte altre logge e infine i vertici nazionali e persino internazionali delle logge e dei riti di appartenenza dei singoli massoni.

La presidente Bindi, assecondata dai commissari, decise dunque di recidere il nodo gordiano: “avere le liste”. Tutte.

ESTATE 2016: QUANDO I GRANDI MAESTRI FURONO AUDITI...

Passo preliminare furono le audizioni dei grandi maestri (o presidenti che dir si voglia) di quattro Comunità massoniche italiane: il Grande Oriente d'Italia (GOI), la più antica e numerosa, con sede in Roma, a Villa Medici (edificata per il generale Giacomo Medici, garibaldino, poi aiutante di campo di Vittorio Emanuele II, uomo d'ordine); la Gran Loggia d'Italia degli antichi e liberi muratori di Rito scozzese antico e accettato, con sede in alcuni ambienti di Palazzo Vitelleschi, prospiciente l'area sacra di Torre Argentina; la Gran Loggia Regolare d'Italia (nata su impulso della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, da molti ritenuta depositaria di legittimità e regolarità); la Serenissima Gran Loggia scozzese. La Commissione mise nel mirino quattro delle numerose (un centinaio o assai più?) organizzazioni massoniche (associazioni, ordini, fratellanze...) esistenti in Italia con le denominazioni più varie e spesso ripetitive, ma bene o male tutte riferite a Orienti, Grandi logge e Riti. Meglio sarebbe se il Parlamento varasse una legge analoga a quella esistente in Francia dal 1901, a tutela del nome delle associazioni, con quanto ne discende a beneficio degli associati, ai quali, “sic stantibus rebus”, può accadere di essere dipinti come criminali perché un magistrato o persino una legge giudica colpevole l'associazione di cui fa parte. L'indagine, condotta dalla Commissione con i poteri di corte giudiziaria, si restringe ad alcune “sigle” più sospette di altre perché nelle regioni più “chiacchierate” risultavano maggiormente presenti loro ramificazioni. Chiamati “ad audiendum verbum” dinanzi alla Commissione nella rovente estate del 2016 i “capi” delle quattro Comunità massoniche, ognuno a modo proprio come si evince dalle audizioni (registrate e messe in rete da Radioradicale, che svolge benemerito servizio pubblico), difese i propri

affiliati e respinse con sdegno l'addebito di avere mai propiziato rapporti malavitosi tra logge, singoli iniziati e organizzazioni criminali. Richiesto di esibire le liste degli affiliati delle regioni nel mirino della presidente Bindi, Stefano Bisi, gran maestro del GOI, il 3 agosto 2016 rifiutò seccamente in nome del diritto alla riservatezza (altra cosa dal “segreto”), radicato nella Costituzione della Repubblica che garantisce il diritto di partecipare ad associazioni che non cospirano contro la sicurezza dello Stato. Come appunto la Massoneria, i cui iniziati si proclamano fedeli alla Carta costituzionale, tra le più avanzate nel mondo in difesa dei diritti “non negoziabili”, come più volte spiegato da Marcello Pera e da tanti costituzionalisti.

...E PERQUISITI (1 MARZO 2017)

Sentendosi sfidata, la presidente Bindi decise il blitz. Il 1° marzo 2017 mandò una missione speciale del Scico (sezione particolare della Guardia di finanza) a prelevare da Villa Medici tutto il “materiale” che ritenesse indispensabile per documentare la sospetta collusione tra GOI e organizzazioni mafiose. L'ispezione, come ricorda il gran maestro Bisi in “C'è un giudice a Strasburgo”, durò quattordici ore ininterrotte, dal pomeriggio alla mattina seguente. Fu arcigna e minuziosa. Tutte le persone presenti nella Villa furono identificate, ogni vano fu verificato. Vennero esplorati i recessi più improbabili, perché, come recita il brocardo, il diavolo si nasconde nei dettagli, e magari poteva essere celato nelle colonne J e B poste nella Biblioteca intitolata al giurista Paolo Ungari, nel giardino, ai piedi o tra le fronde dei pochi alberi che lo ornano e che furono pertanto a loro volta vagliati dalle radici alla chioma. Terminata l'ispezione, completa di asportazione della documentazione ritenuta utile all'indagine, il Grande Oriente protestò per l'abuso perpetrato a suo danno, nell'indifferenza dei tanti “media” solitamente corrivi a schierarsi a fianco di chi subisce iniquamente torti. Per capire il clima bastò osservare che la notizia della perquisizione venne diramata alle agenzie di stampa prima ancora che essa avesse inizio. “Qualcuno” aveva fretta di additare all'opinione pubblica “il Mostro” prima ancora di avere qualche prova a suo carico o forse nel timore di non uscisse un ragno dal buco al termine di un'indagine basata sul capovolgimento dell'onere della prova: ti accuso, ma non tocca a me provare che sei colpevole, sei tu a dover dimostrare la tua innocenza. Diversamente sei reo, anche se non confesso.

IDUBBI SULLA LEGITTIMITÀ DI QUELL'AZIONE...

Sorda a ogni appello al confronto sul terreno dei fatti, nella propria Relazione conclusiva la Commissione, all'occaso della Legislatura, asserì che la massoneria è “sostanzialmente segreta”: un'affermazione linguisticamente incomprensibile e giuridicamente irrilevante. Le cose sono o non sono. Orbene, “massoneria” è un sostantivo co-

mune di tante “cose”: polisemico, inflazionato e quindi labile. Anche dal suo avvento in veste “moderna” sull'inizio del Settecento, la sua “sostanza” era e rimane indefinita. È esperienza individuale all'interno della loggia, che a sua volta è uno spazio illimitato. La volta del Tempio non è “chiusa” come quello delle cattedrali e delle moschee: è il cielo stellato. Lì la fratellanza va oltre statuti associativi e regolamenti. Essa “è” “E-mozione”. Ognuno esce da sé e si con-lega alla “catena di unione”. Ne scaturisce l'egregore. Lì sono l'impercettibile e l'ineffabile che gli scrivani dei tribunali inquisitori spacciano per “segreto”, da reprimere, condannare ed espellere dalla società fondata su massificazione e uniformità. Lo precisa Alfio Manoli in un corposo libro sul Rito scozzese antico e accettato, recentemente pubblicato da Giuseppe Laterza. Ma come far comprendere i rudimenti dell'Arte Reale a chi aveva pregiudizi che giungevano da chissà quali letture infantili? Non per caso, come ricorda Bisi, la Commissione non esitò a evocare quale precedente, ma neppure abbastanza rigoroso, la legge fascista che il 26 novembre 1925 mise le comunità massoniche italiane (Grande Oriente e Serenissima Gran Loggia) nella condizione di auto-scio-gliersi per scongiurare la persecuzione dei propri associati, duramente colpiti nella fiorentina “Notte di San Bartolomeo” del 3 novembre precedente, costata la vita a tre massoni assassinati perché tali.

...E IL RICORSO ALLA CORTE DI STRASBURGO

Chiesta invano la restituzione dei “reperi” asportati durante la perquisizione e la distruzione delle liste, come altra volta in passato, a fronte dell'introduzione di “norme” discriminatorie ai danni dei massoni italiani, il GOI guidato da Bisi ricorse alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo valendosi di giuristi preparati e tenaci. Dopo anni, ha avuto ragione: la Commissione d'inchiesta andò oltre il limite delle esigenze d'indagine. Nel suo nuovo libro, che fa seguito a “Massofobia. L'Antimafia dell'Inquisizione” (ed. Tipheret), Bisi ricorda altre rivendicazioni da anni ribadite dal Grande Oriente d'Italia: in specie i 140 metri quadrati di Palazzo Giustiniani promessi più di trent'anni addietro dal “lodo Giovanni Spadolini”: pochi, ma forse utili per un “Museo Massonico Virtuale”, capace di documentare la plurisecolare connessione tra logge e storia generale d'Italia dall'Illuminismo al Risorgimento, dall'unità alla Grande Guerra, dalla Costituzione ai giorni nostri. Da una pur minima “emittente”, con una finestra affacciata su Piazza della Rotonda, di fronte al Pantheon, tomba di Raffaello Sanzio e dei due primi Re d'Italia, sarebbe possibile ricordare i tanti patrioti che nelle logge conspirarono per l'unità nazionale e la fratellanza dei popoli (basti, tra i molti, il nome di Giuseppe Garibaldi) e ne consolidarono le basi



sociali ed economiche, come negli Anni Trenta-Quaranta del Novecento fecero Alberto Beneduce, già oratore del GOI e da Mussolini voluto presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale e riformatore della Banca d'Italia, e Domenico Maiocco, socialista, antifascista e massone, promotore della Massoneria Unificata, riconosciuta dalla Giurisdizione americana del Rito scozzese antico e accettato quale volano dell'Italia finalmente libera da nazionalismi, sovranismi e altri feticci del passato remoto.

PERSECUZIONI RICORRENTI, VANE MA DEVASTANTI

In un'ottica storiografica di lungo periodo e di vasto spettro, la deplorazione pronunciata dall'Alta Corte di Strasburgo per i diritti dell'uomo nei confronti dell'arbitraria confisca delle liste di massoni voluta da Rosy Bindi investe anche le indagini che, come prevedibile, nel corso del tempo non hanno affatto provato la fantasiosa collusione mafia-massoneria ma hanno danneggiato in misura grave e spesso irrimediabile molte persone i cui nomi sono stati esposti al pubblico ludibrio. Era accaduto con l'“affare P2” e poi con l'inchiesta condotta dal procuratore Agostino Cordova. In entrambi quei casi “media” per anni gettarono in pasto a un'opinione pubblica manipolata e prevenuta elenchi interminabili di nomi di persone spacciate per colpevoli di chissà quali nefandezze solo perché massoni. Ci vollero quindici anni prima che una Corte d'Assise dichiarasse in via definitiva che i “piduisti” non solo non avevano mai progettato alcun golpe militare ma non avevano neppure perseguito un progetto politico di destabilizzazione delle istituzioni. Però, va notato, per arrivare a quella sentenza passarono tre lustri. E ciò malgrado, qualcuno affermò e altri ancora ripetono che la P2 stava alla Massoneria come le Brigate Rosse al Partito comunista italiano: un paragone del tutto infondato. Basti ricordare che la famosa o famigerata loggia “Propaganda massonica” non ha mai tenuto alcuna assemblea, non ha mai deliberato alcun programma e che il suo maestro venerabile mandava lettere e circolari per posta ordinaria, come documentano decine di volumi degli Atti della Commissione d'Inchiesta. Al generale Carlo Alberto dalla Chiesa Gelli scriveva indirizzando le lettere alla Caserma “Bergia” di Torino: in chiaro, non in caratteri criptici. Qualunque portalettere o furiere avrebbe potuto leggerle prima che arrivassero nelle mani del destinatario. Non sembra lo stile di due cospiratori...

Nella foto una terrificante rappresentazione paleo-medievale del Demone. Dal volume “San Fiorenzo in Bastia Mondovì”, a cura di Andreina Griseri e Geronimo Raineri, ora in “Studi Monregalesi”, a. XXIX, 2024, n. 2, tavola fuori testo. Nel passato anche qualche papa definì le logge “sinagoghe di Satana”, come oggi ripetono regimi oscurantisti e intolleranti che impongono la lettura dei “Protocolli dei Savi Anziani di Sion”, il libriccino che sciorina i presunti complotti demo-pluto-giudaico-massonici e fu “di moda” in Italia dal 1920 al 1945.

La vittoria del gran maestro Stefano Bisi dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo, con sede a Strasburgo, è merito suo, degli avvocati che lo hanno assistito (Vincenzo Zeno-Zenkov, Raffaele D'Ottavio e Fabio Federico) e del Grande Oriente d'Italia; ma lo è anche di tutti gli “uomini liberi e di buoni costumi”, quale ne sia l'appartenenza, perché confuta la prepotenza di Pubblici Poteri che per colpire oggi i massoni, domani chissà chi altri, vanno al di là della legge e diffondono una visione distorta della realtà.

Aldo Mola

gelo Sraffa (Diritto pubblico), padre di Piero, che portò in salvo i “Quaderni del carcere” di Antonio Gramsci; di Enrico Fermi (Fisica), iniziato alla Gran Loggia; e Raffaele Pettazzoni (Storia delle religioni). Altri “fratelli”, come Arnaldo Momigliano, uno per tanti, erano nella Redazione. Aggiungeremo l'elenco dei tanti futuri antifascisti celeberrimi che collaborarono con “voci” alla costruzione del maggior monumento culturale italiano qual era e rimane l'“Enciclopedia Treccani”. Tra i molti bastino i nomi di Arturo Carlo Jemolo e Piero Calamandrei, già e poi vicini all'universo massonico. Analogo discorso andrà fatto per l'Enciclopedia pubblicata dalla Utet di Torino, antico presidio massonico.

DIRIGENZA CULTURALE E DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Il punto è che, come la “dirigenza” burocratica (vertici dell'amministrazione dello Stato e degli “enti autarchici territoriali, cioè province e comuni), neppure quella “culturale” si improvvisa. Vale per le discipline cosiddette scientifiche (matematica, fisica, chimica, medicina, ingegneria...), come per le economiche e per quelle cosiddette “umanistiche”. Il filologo, il linguista, lo storico non nascono dai “manipoli”, dallo squadristismo, dal fanatismo. Sono l'opposto. Crescono dallo studio. Da apprendisti, i loro cultori imparano in silenzio; da compagni d'arte, dialogano; poi entrano nelle maestranze, che sono cenacoli di pari grado, intenti a dirozzare le pietre e a costruire la civiltà degli uomini liberi, fondata su norme sempre più universali, condivise dagli Stati attraverso dichiarazioni e convenzioni vincolanti.

Il discrimine sono la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948 e tutte le “carte” che ne sono derivate. Esse sono il solco tra un prima e un poi. Chiudere gli occhi dinanzi a chi li calpesta significa mettersi a fianco dei loro nemici e compiere un balzo all'indietro, dalla civiltà dei diritti ai regimi dei prepotenti. Bene, dunque, che ci sia ancora un giudice a Strasburgo e che l'Europa continui a credere in se stessa, “educata” qual è dai tanti crimini che ha compiuto nei secoli su di sé e su popoli di altri continenti. Ha fatto il suo “esame di coscienza”, ha confessato i propri errori, ha espiato. Ora ha diritto di essere se stessa: non un fastello di merci e un groviglio di tasse per guerriglie tra gnomi ma un patrimonio di civiltà divenuta Storia.

Aldo A. Mola

TORINO MAGAZINE

DAL 1988 L'ARTE DI VIVERE LA CITTÀ

INVERNO 2024-2025

COVER STORY

LIDIA POËT IN UNA
TORINO MAI VISTA
LA LEGGE DI
MATILDA DE ANGELIS
FOTOGRAFARE
LIDIA E MATILDA

GLI EVENTI DELL'AUTUNNO

ART WEEK, ATP
FINALS, TFF E TUTTI
GLI ALTRI

IL VIAGGIO DEL DIRETTORE

MESSICO E NUVOLE
SOTTO UN SOLE
GIAGUARO

SPECIALE FOOD INVERNO

GUSTO E RIVOLUZIONE
TAVOLE DI STAGIONE
LA NOSTRA RISTOGUIDA

Matilda De Angelis

Anno 36 - n° 166 - Euro 10,00 - Torino n° 5 anno 2024

**TORINO MAGAZINE STAGIONE 2025:
DIVENTA PROTAGONISTA DELLE NOSTRE PAGINE**

Per saperne di più: info@torinomagazine.it



■ Nella giornata di giovedì 23 gennaio il prefetto di Cuneo, dottor Mariano Savastano, si è recato in visita al Comune di Ceva. L'incontro si è inserito nel ciclo di visite ai Centri Operativi Misti di emergenza sovracomunale (COM) presenti nella Provincia di Cuneo, visite annunciate a ottobre durante l'evento tenutosi presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco per la Settimana Nazionale della Protezione Civile. Questi appuntamenti sono l'occasione per stimolare le amministrazioni ad adoperarsi nel far fronte a eventuali carenze e per raccogliere spunti e suggestioni che permettano alla Protezione Civile di andare incontro alle reali esigenze delle comunità, di cui si fanno portavoce le amministrazioni e le strutture e i corpi della Protezione Civile locale. Nello specifico, il COM di Ceva ricomprende 32 Comuni afferenti a tutto il territorio del Cebano e dell'Alta Langa. Il momento di confronto col territorio Cebano, a cui hanno partecipato membri dell'Amministrazione Comunale, rappresentanti dell'Ente Provincia e delle Forze dell'Ordine e sindaci dei Comuni limitrofi, è stata un'occasione per una riflessione condivisa che ha portato alla proposta di svolgere più volte esercitazioni coinvolgendo non solo gli operatori,

APPUNTAMENTO ANNUNCIATO A OTTOBRE

Il prefetto Mariano Savastano in visita a Ceva

L'incontro ha permesso di confrontarsi sulla Protezione Civile



quali i Vigili del Fuoco o i volontari della Protezione Civile stessa, ma anche la cittadinanza. Il dialogo con il prefetto ha visti coinvolti, oltre al sindaco Fabio Mottinelli, la viceprefetto Claudia Bergia, il capo di gabinetto del prefetto Francesco D'Angelo, il quale nel 2016 aveva coordinato proprio il COM locale, il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco Corrado Romano, Luca Del Negro, funzionario tecnico presso la Regione Piemonte per il settore Protezione Civile e sistema antincendi boschivi, e Giorgio Giraudo, dell'Ente Provincia, in rappresentanza del comparto Protezione Civile. Al termine dell'incontro, il prefetto ha visitato le sale operative del COM di Ceva situate al terzo piano del Palazzo Comunale. "Una visita che onora la nostra città e tutto il territorio rappresentato dal COM." ha commentato il primo cittadino "Un tavolo ricco di interventi qualificati sul tema importante della protezione civile, della gestione dell'emergenza, ma soprattutto della prevenzione. È stato importante per noi amministratori sentire la vicinanza della Prefettura, ma in generale di tutti gli enti, i corpi, le strutture e le organizzazioni che operano fianco a fianco insieme con noi per tutelare la sicurezza dei nostri concittadini."

VIABILITÀ LUNGO LA «REALE»

Strada provinciale 165 chiusa a Fossano

■ Cuneo - Da lunedì 27 gennaio (ore 9) resterà chiuso al transito un tratto della strada provinciale 165 Fossano - Marene dal km 1,050 al km 2,070 nel comune di Fossano per la parte coinvolta dai lavori sul viadotto della strada statale 231 "Reale" con la demolizione della campata e dell'impalcato. Salvo imprevisti, la strada sarà riaperta sabato 1 febbraio 2025 (ore 17) e comunque fino al termine dei lavori. L'impresa incaricata è la ditta Co.Ge.Fa. di Torino che provvederà anche alla segnaletica sul posto.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)
Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)
Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com
Tel: 0171 734917

NOVARA

E dell'edificio del vecchio ospedale che ne sarà?

L'intervento di uno dei massimi esperti di "Riusiamo l'Italia", Giovanni Campagnoli

Paolo Usellini

■ Viste le sfide future di Novara (e dintorni), l'Amministrazione comunale ha aperto un grosso tema di ricerca con e per la città. In primis il Sindaco Alessandro Canelli - ed in una collaborazione con il Politecnico di Milano - la modalità per redigere il Piano Regolatore. Contemporaneamente la Fondazione Riusiamo l'Italia si è aggiudicata l'incarico pubblico voluto sempre dal Comune per uno studio ed analisi sulle prospettive del riutilizzo dell'attuale Ospedale Maggiore quando sarà funzionante la Città della salute. La ricerca ha previsto sia una serie di interviste ad attori chiave, sia dei focus group, aperti a tutte le persone interessate a questa tematica anche come cittadini e rappresentanti di associazioni. Inoltre, il lavoro ha previsto due passaggi in Commissione Consigliare.

La storia

«I nostri antichi ospedali - spiega Giovanni Campagnoli di «Riusiamo l'Italia» - sono vere e proprie città nella città, sviluppatisi con "stratificazioni" successive ed incrementali. Non fa eccezione quello di Novara che si sviluppa a partire dal 1625 fino ad un successivo intervento progettato da Antonelli alla fine del XIX secolo, all'acquisizione dell'adiacente Istituto Bellini che porta a 68.000 i metri quadri a disposizione dell'Ospedale (che si sviluppa a "padiglione") occupando una parte importante del quadrante meridionale del centro storico. Nei 50 anni successivi, attraverso l'aggiunta di ulteriori componenti, l'area assume l'attuale configurazione. A partire dal 2004, si è sviluppato il dibattito sulla necessità di chiusura del sito, con contestuale progettazione di un nuovo polo sanitario per la città, grazie ad un partenariato istituzionale, costituito da Regione Piemonte, Città di Novara, Università degli Studi del Piemonte Orientale e Azienda Ospedaliera. Il passaggio a nuove strutture più moderne e funzionali ha spesso determinato l'abbandono lasciando ferite nelle città: si pensi qui vicino agli ex Ospedali di Biella, Borgosesia e Varallo, per poi riprendere le storie di Vercelli, Siena, Venezia, Cremona, Roma, Firenze, Milano, Alessandria, Torino, Pistoia, Mantova, Parma, ma anche Arles, Bourg-en-Bresse, Lione, Parigi, Lessines in Belgio, fino a Valencia, Barcellona ...».

L'oggi

La sfida attuale è il passaggio da strutture monumentali e di bellezza, a riuso e trasformazione, senza operare "rimozioni", proprio per il valore che questi edifici hanno con il loro corredo di farmacie storiche, giardini, cortili e porticati, chiese, biblioteche e archivi, collezioni, patrimoni architettonici e fondiari, oltre a possedimenti terrieri, grazie a lasciti e donazioni (es. cascine della Pianura Padana). «La città - ag-

giunge Campagnoli - sta cambiando: la logistica ed automazione, chimica verde, moda, alimentare, salute, domotica, silicio sono e saranno i driver dello sviluppo economico della città. Ma non solo: a ciò si aggiungono alcuni interventi di valorizzazione del patrimonio cittadino, a partire dal Castello Visconteo-Sforzesco, la fruibilità della Cupola di S. Gaudenzio, il riuso delle ex Caserme Cavalli e Passalacqua ed il recupero del Palazzo Faraggiana (Museo Etnografico), a cui si aggiunge il Quartiere Sant'Agabio (con la dimensione della ricerca). Allora è importante che quando avverrà la riprogettazione dell'area dell'Ospedale Maggiore, che si dialoghi con queste dimensioni trainanti e quindi lo strumento progettuale debba essere quello del Piano Regolatore»

La situazione futura

L'avvento della "Città della sa-

lute" apre infatti nuovi scenari per Novara: «va ripensato - spiega ancora Campagnoli - un se-sto del centro storico oggi occupato dall'Ospedale. Si tratta di una superficie di 89 mila metri quadrati (13 campi di calcio), vincolata per il 40%, in quanto i padiglioni più antichi e la zona rinascimentale-antonelliana potranno essere sottoposti solo a restauri e a ristrutturazioni per funzioni d'uso istituzionali / culturali. Invece gli altri 52 mila metri quadri di edificazione più recente (dove si trovano i padiglioni A, B e C ed il Lualdi) possono diventare uno spazio disponibile ad essere reinventato. Inoltre, si parla di un luogo che oggi vede l'accesso quotidiano di almeno 2.500 persone e che verrà trasferito e ciò implica una serie di considerazioni rispetto sia all'indotto, sia al rischio per il centro storico della città di "riempirsi di vuoto" che ciò comporta». I risultati della ri-

cerca complessivamente ai due forum tenuti al Castello hanno partecipato più di 50 persone, insieme a politici e tecnici. «Inoltre - chiarisce Campagnoli - sono state presentate le ipotesi elaborate dagli studenti del politecnico di Milano sempre sul tema del riuso dell'area del Maggiore quando non sarà più una struttura sanitaria. E si va da dal "minimalismo" della realizzazione di un grande parco urbano nell'area di 52 mila metri quadri al posto dei padiglioni più recenti, fino alla loro sostituzione con edilizia di pregio e social housing che veda studenti universitari ed anziani in una relazione di reciprocità e di buon vicinato. Oppure una grande agorà pubblica e la conservazione dei titoli edificatori da utilizzare in altre aree della città. Tutti i partecipanti hanno sottolineato sia il valore storico architettonico della parte antica dell'Ospedale, sia la necessità di

spazi per le associazioni. Le principali destinazioni d'uso individuate sia dai gruppi focus, sia nelle interviste precedenti sono state, per la parte storica: sedi istituzioni di enti e università, funzioni museali, sedi associative ecc... mentre per la parte più recente residenziale green, residenze per studenti e anziani, servizi, uffici, nuove vocazione della città (anche congressuale)». È importante quindi per la città prepararsi a questo futuro, che comunque arriverà. «Ed è per questo - conclude Campagnoli - che è necessaria una progettazione condivisa con e per la città, che è cominciata con questa ricerca partecipata e che dovrebbe continuare fino al grande giorno del trasferimento dell'Ospedale, sempre con un percorso pubblico e trasparente e trasparente di progettazione (e a questo fine il Comune ha già aperto una pagina ad hoc in cui pubblica tutti i documenti di la-



L'ingresso dell'attuale ospedale in centro



Giovanni Campagnoli

voro: www.comune.novara.it/it/aree-tematiche/partecipazione/maggiore). L'avvio di questa modalità di lavoro è stata valutata positivamente, tanto da rilanciare la richiesta di istituire una Unità ad hoc / Agenzia dedicata alla progettazione del riuso dell'area. Un progetto che vada oltre il breve periodo, ma che accompagni i lavori, con una componente immateriale / relazionale che sarà funzionale al successo dell'operazione».

BORGOVERCELLI

Il gruppo Marazzato saluta il 2025 con un nuovo consiglio di amministrazione

Vanta otto sedi nel nord ovest e opera in tutta Italia

■ Il 2024 è stato un anno vissuto con grande dinamismo dal Gruppo Marazzato, che ha registrato successi su vari fronti della sua attività tra eventi e riconoscimenti. L'anno passato ha però portato con sé anche un'importante novità a livello di governance: la nomina del nuovo consiglio di amministrazione di Marazzato Soluzioni Ambientali, società capofila del Gruppo, segna una tappa fondamentale verso l'adozione di best practices di gestione.

Il nuovo CdA, il cui mandato avrà una durata di tre esercizi a partire dal 7 ottobre 2024, è stato costituito per favorire l'apertura verso l'esterno e valorizzare il contributo di competenze ed esperienze diverse all'interno del Gruppo. La nuova compagine rappresenta una combinazione equilibrata di figure interne ed esterne, con l'obiettivo di rafforzare l'orien-

tamento verso il futuro e l'innovazione, con particolare attenzione alle tematiche ESG.

I nuovi membri

Il nuovo consiglio di amministrazione è composto da cinque membri, dei quali due interni: Alberto Marazzato, che ricopre il ruolo di Amministratore delegato e Legale Rappresentante del Gruppo, consolidando la leadership familiare; Paolo Garda, CFO e figura storica dell'azienda, che assume il ruolo di consigliere, continuando a essere punto di riferimento per la stabilità finanziaria del Gruppo. Accanto ai due membri interni, il consiglio si arricchisce di tre nuove personalità esterne con esperienza e competenza in vari settori: Francesco Bava-gnoli, Professore aggregato in materie economico-aziendali dell'Università del Piemonte Orientale e dottore commercialista e Revisore legale; Anna



Chiara Invernizzi, Professore associato in Economia aziendale presso l'Università del Piemonte Orientale; Teresa Agovino, Ingegnere ambientale, Consulente di turismo sostenibile e im-

prenditrice sociale. Questo nuovo assetto riflette l'intento di portare una visione fresca e innovativa all'interno dell'organizzazione, con particolare focus sull'integrazione delle tematiche ESG, la sostenibilità e l'innovazione. Contestualmente al suo insediamento, il Gruppo esprime la propria riconoscenza e gratitudine nei confronti dei membri del consiglio uscente, che hanno contribuito in modo significativo al raggiungimento degli importanti traguardi aziendali raggiunti negli ultimi anni. Luca Marazzato continuerà a ricoprire il suo importante ruolo gestionale e amministrativo di datore di lavoro, mentre Jacopo Giustina manterrà le sue deleghe nel settore ambientale. La nuova squadra di governance è già al lavoro su una serie di progetti strategici che puntano a consolidare l'identità e la solidità del Gruppo Marazzato, con

l'obiettivo di una crescita sostenibile e costante. A conferma della sua continua volontà di trasparenza, il Gruppo condividerà nei prossimi mesi maggiori dettagli sulle competenze e i contributi che i nuovi membri porteranno all'organizzazione.

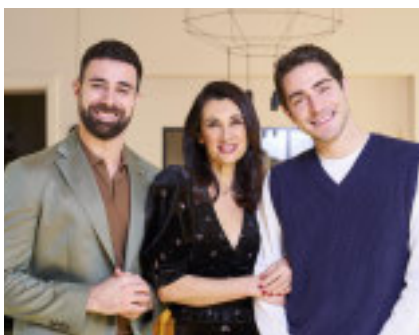
Il Gruppo Marazzato

Il Gruppo Marazzato, nato nel 1952, si occupa di servizi ambientali con 8 sedi nel Nord Ovest e un raggio d'azione nazionale grazie alle reti d'impresa a cui aderisce. Con 300 dipendenti e un parco mezzi di oltre 250 unità fornisce servizi di gestione, intermediazione e trasporto rifiuti industriali, bonifiche ambientali, rimozione amianto e serbatoi e spurghi civili e industriali. Lo scorso febbraio 2023 il Gruppo ha dato vita alla Fondazione Marazzato, che si occupa di tutte le iniziative legate al mondo della CSR, della sostenibilità ambientale e della preservazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento alla collezione privata di mezzi storici, composta da oltre 250 veicoli e custodita presso lo showroom di Stropiana (VC).

ORFENGO DI CASALINO

Sambonet apre il 2025 nuovamente al fianco di "Cortesie per gli Ospiti"

■ A chiusura della campagna di comunicazione di rebranding, inaugurata esattamente 12 mesi fa con il consolidato format di Real Time, Sambonet torna sul piccolo schermo con la 21esima edizione di "Cortesie per gli Ospiti". A partire dallo scorso 6 gennaio e per ben quattro settimane in access prime-time su Real Time (canale 31), le posate Neutra saranno il premio del vincitore di ogni puntata che, a colpi di pietanze, design e buone maniere, avrà conquistato il favore dei giudici. Cortesie Per



Gli Ospiti è uno dei format più longevi ed amati di Real Time, parte del gruppo Warner Bros. Discovery, in onda con i nuovi episodi da lunedì al venerdì alle 20:30. Dopo il successo della precedente edizione, lo show, prodotto da Banijay Italia per Warner Bros. Discovery, ha confermato il trio di esperti capitanato da Csaba dalla Zorza per il lifestyle, affiancata dallo chef Roberto Valbuzzi per la cucina e Tommaso Zorzi, new entry per l'interior design. Lo storico marchio italiano Sambonet, produttore di po-

sate, oggetti di design e utensili cucina, ha così scelto di entrare nelle case dei nuovi protagonisti e di raccontarsi all'affezionato pubblico sempre più ampio e di grande affinità sui temi tavola, home decoration e cucina. Un target alla ricerca del meglio dell'arte del ricevere, attento a cogliere ogni dettaglio sulla mise en place che - al di là del cibo - concorre a rendere unica ogni esperienza in tavola. La posata Neutra, l'indiscusso best seller 2024 di Sambonet nonché simbolo della sua rinnovata immagine, sarà riconfermata come prestigioso premio per l'ospite migliore di ogni puntata ponendo l'attenzione sulla contemporaneità e sul design del marchio, che - da oltre 160 anni - concepisce e produce posate dallo stile e qualità tutti italiani.

MEDICINA^e SALUTE

Paolo Usellini

ASL VERCELLI

■ Un importante traguardo è stato raggiunto dall'Ospedale Sant'Andrea di Vercelli: per la prima volta in Italia è stato utilizzato «Capivasertib», un farmaco innovativo per il trattamento del tumore alla mammella metastatico.

La dottoressa Chiara Saggia, direttrice della Struttura Complessa di Oncologia dell'Asl di Vercelli, ha spiegato come questo risultato sia frutto di una stretta collaborazione tra le diverse strutture ospedaliere e il Fondo Tempia, che ha permesso di individuare con precisione la mutazione genetica responsabile della progressione della malattia.

Questo farmaco rappresenta una novità nel trattamento del tumore metastatico al seno che risponde all'ormonoterapia.

«La nuova frontiera della medicina – commenta Chiara Saggia – è la medicina di precisione. Questo approccio ci consente di personalizzare la cura per ogni paziente, migliorando significativamente le possibilità di successo terapeutico».

Il caso riguarda una paziente di 53 anni, residente nel Verbano Cusio Ossola, in cura presso l'Oncologia dell'Asl di Vercelli dopo la ripresa della malattia.

Grazie a una biopsia liquida, un'innovativa analisi eseguita su un campione di sangue, è stata individuata la mutazione PI3K, responsabile della maggiore aggressività della malattia. Con questa diagnosi, l'équipe oncologica ha richiesto e ottenuto tempestivamente il Capivasertib, che è stato somministrato lo scorso 22 gennaio.

Negli studi clinici, questo farmaco ha dimostrato di raddoppiare i benefici di sopravvivenza nelle pazienti con carcinoma mammario metastatico che presentano la mutazione PI3K, rispetto alla

Nuovo farmaco per il trattamento del tumore metastatico al seno

All'ospedale Sant'Andrea è stato utilizzato con successo il «Capivasertib»

sola ormonoterapia.

Il successo di questo intervento è il risultato della collaborazione tra diversi attori dell'Asl di Vercelli. Fondamentale è stato il supporto di Mariapia Massa, direttrice della Farmacia Ospedaliera, e del direttore sanitario di Presidio, Scipione Gatti.

L'efficacia del trattamento farmacologico sarà valutata dopo tre mesi di terapia, periodo in cui sono attesi i primi risultati. Questo traguardo rappresenta una nuova speranza per le donne affette da carcinoma mammario metastatico, che costituiscono oltre il 60% dei casi di tumore al seno in terapia ormonale.



L'ospedale generale provinciale «Sant'Andrea»

MATERNITÀ

Un 2024 di successi per l'Asl Novara

Un anno ricco di parti e di nuove nascite nelle strutture del territorio

■ Il 2024 è stato un anno particolarmente ricco di parti e di nuove nascite per la Struttura Complessa Ostetricia Ginecologia e per il Punto Nascita dell'Ospedale Santissima Trinità di Borgomanero dell'Asl Novara.

I numeri sono molto confortanti e in controtendenza: infatti, nonostante il calo della natalità che si registra da molti anni in Italia, l'Ospedale di Borgomanero dell'Asl Novara ha avuto un incremento di 48 parti rispetto al 2023 e con un numero significativo di partorienti

(27,6%) provenienti da territori di altre Asl del Piemonte e della Lombardia.

Sembra insomma che la cicogna abbia continuato a volare indisturbata e abbia fatto il nido all'Ospedale di Borgomanero. Infatti, i nuovi nati sono passati da 790 nel 2023 a 838 nel 2024.

Tutte le strutture afferenti al Dipartimento Materno Infantile sono costantemente impegnate a mantenere al massimo gli standard di efficienza e di sicurezza per mamme e neonati.

«La popolazione ha identificato il Punto



Nascita e, in senso più ampio il Dipartimento Materno Infantile, come struttura 'a misura di donna e bambino', attenta ai bisogni delle neo-mamme e dei neonati, garantendo sempre più gli aspetti di efficienza, ma anche di umanità, che sono indispensabili nell'assistenza della donna e dei bimbi» – dichiara Giovanni Ruspa, direttore del Dipartimento Materno Infantile e direttore della Struttura Complessa di Ostetricia Ginecologia.

«Siamo soddisfatti – continua – di aver avuto un buon incremento delle nascite. Tra l'altro, già nella prima settimana di gennaio 2025 sono nati 25 bimbi, che attestano questo trend in costante crescita».

«Grazie al lavoro dell'équipe medica (ginecologi, pediatri neonatologi e anestesisti), all'impegno delle nostre ostetriche, del personale infermieristico e degli operatori socio-sanitari che mettono al centro del loro lavoro la donna e il nascituro per dare una risposta sempre più alta di qualità ed efficienza, è stato possibile raggiungere l'ottimo risultato» – afferma Angelo Penna, direttore Generale dell'Asl Novara.

«Le nascite e la scelta delle mamme in attesa di partorire a Borgomanero hanno fatto sì che il Reparto di Ostetricia e Ginecologia sia diventato un punto di riferimento clinico assistenziale per le donne del nostro territorio».

LUNEDÌ L'ASSESSORE RIBOLDI NE PARLERÀ IN COMMISSIONE SANITÀ

Parco Salute Torino, spunta l'ipotesi di una torre

■ «La mia opinione personale è che l'ex collega Icardi, che si è occupato prima di me della Sanità, abbia ragione. Una torre materno-infantile edificata accanto al Parco della salute sarebbe la soluzione migliore. Lunedì prossimo in Commissione ascolterò tutte le istanze e, poi, avvieremo un confronto con il presidente Cirio e il commissario Corsini».

A dirlo, in un'intervista su un quotidiano, è Federico Riboldi, assessore alla Sanità della Regione Piemonte, che precisa: «Certo, è giusto e doveroso offrire spazi moderni a tutte le specialità oggi in Città della Salute. Tengo a sottolineare, però, che si tratta della mia posizione personale. Discuteremo nei prossimi giorni per arrivare a un punto di vista condiviso. Lunedì sarò in Commissione Sanità e ascolterò le istanze dei colleghi. Poi, parlerò con il presidente Cirio, con il commissario straordinario per il Parco della Salute, Marco Corsini e con i tecnici».

Sul rischio di ulteriori ritardi per l'intero progetto, risponde: «Come suggerito dal consigliere

Icardi, non cambierebbe il progetto in essere, che può partire in autonomia ed essere affiancato a uno tutto nuovo: la torre materno-infantile».

Servirebbero però risorse e spazio: «Intanto capiamo se è fattibile, poi si lavora anche sui finanziamenti. Sono fiducioso».

Sull'eventuale rientro, in tal modo, dell'Ospe-



dale infantile Regina Margherita e del Sant'Anna dentro l'Azienda Parco della salute, afferma: «Ragioneremo anche su quello, ma non lo ritengo vincolante».

Intanto, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea l'aggiudicazione alla società Abp Nocivelli e al Consorzio Stabile Sis, in raggruppamento temporaneo di imprese, della gara per la realizzazione del Parco della salute, della ricerca e dell'innovazione di Torino.

Nei prossimi 30 anni Nocivelli, che ha sede a Castegnato (Brescia), gestirà opere e servizi per un valore complessivo di 500 milioni di euro: 200 sono destinati alla realizzazione delle opere nei primi cinque anni, altri 300 per i servizi nei successivi venticinque anni di gestione.

Il Consorzio Stabile Sis si occuperà delle opere edili, mentre Abp Nocivelli delle opere impiantistiche. La gestione dei servizi di facility management e del servizio energetico sarà invece condivisa tra le due società.

Alberto Bozzalla

LE DENUNCE SONO CRESCIUTE DEL 63% IN UN ANNO

In aumento i reati commessi da minori: è allarme in Liguria

Nella nostra regione è alta l'attenzione su mafia e delinquenza legata alle baby gang

Giorgio Di Gregorio

■ Mafia e baby gang sono le spine nel fianco della Liguria. «In questa regione è presente mafia silente caratterizzata dall'apertura e utilizzazione di collaudati canali di riciclaggio; in preoccupante aumento anche i reati commessi da minorenni». A lanciare il grido d'allarme è il procuratore generale Mario Pinelli mettendo l'accento anche sull'emergenza della criminalità minorile. Lo ha fatto nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Genova specificando che «il riciclaggio è evidente grazie alle attività edilizie e commerciali, cui si aggiunge quale elemento di ulteriore appetibilità per quel che concerne la Liguria, l'allocatione frontaliera e la presenza di porti su cui canalizzare l'arrivo delle partite di droga».

E proprio sul traffico di stupefacenti secondo Pinelli «si sono potute verificare, nell'anno passato, forme di riscontrata cooperazione tra la criminalità calabrese e gruppi di diversa etnia, specie albanese». Diverse le operazioni antidroga concluse anche nei porti di Genova, Vado Ligure e Savona con ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti in arrivo in particolare dal Sudamerica.

Ma oltre al settore del narcotraffico «è anche verosimile ritenere che l'aumentato numero di extracomunitari non controllati, senza fissa dimora e senza occupazione, ben possa contribuire ad alimentare gli appetiti della criminalità organizzata, sempre pronta ad approfittare di situazioni in cui lo Stato stenta a garantire la necessaria assistenza e un impiego lecito, per consentire di sopravvivere, a chi si trova in condizioni disperate e senza alcun punto di riferimen-

to o ha avuto la sventura di perdere il proprio posto di lavoro». Tra le zone più sensibili figura sicuramente Ventimiglia con molti clandestini che cercano di oltrepassare il confine per raggiungere la Francia e la zona di Albenga dove è fiorente lo spaccio di droga gestito da gruppi di stranieri di etnica magrebina. Ma c'è un altro aspetto che preoccupa la giustizia ligure evidenziato nella relazione del magistrato genovese: sono i reati commessi dai minori di 14 anni. Le denunce sono aumentate del 63 per cento in un anno, passando da 192 a 313. È quanto emerge dalla relazione

del procuratore generale Mario Pinelli nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Si tratta di un dato veramente allarmante che non solo sollecita la procura per i minorenni a una crescente vigilanza - spiega Pinelli - ma che imporrebbe una serissima riflessione a tutti i livelli in quanto lascia preannunciare foschi scenari futuri di cui le attuali baby gang, le sparatorie, gli accoltellamenti e le violenze brutali coinvolgenti sempre più spesso minorenni non sembrerebbero che delle punte d'iceberg rispetto a un fenomeno pervasivo e sempre più anticipato denotante una com-

SOLIDALE ANCHE IL PROCURATORE NICOLA PIACENTE

Magistrati in trincea in difesa dello status quo

Con la toga, la coccarda sul petto e la Costituzione in mano hanno protestato in Tribunale

■ Con la toga, la coccarda al petto e la Costituzione in mano oltre cento magistrati hanno inscenato la loro protesta in apertura dell'anno giudiziario a Genova. L'aula magna, ieri mattina, era piena, come non si vedeva da anni, ma con un motivo ben preciso: i magistrati hanno deciso di protestare contro la riforma costituzionale dell'ordinamento giudiziario avviata dal governo per la separazione delle carriere. Si sono alzati dai loro posti lasciando l'aula. Un'iniziativa che ha trovato d'accordo anche il procuratore capo di Genova Nicola Piacente. «Ritengo doveroso precisare che, se avessi avuto un ruolo diverso da quello che ricopro attualmente, avrei partecipato anch'io a questa manifestazione simbolica. Ho ritenuto doveroso rimanere in aula sia per il ruolo istituzionale che ricopro - precisa -, ma

anche perché la mia permanenza nell'aula ha un valore simbolico: è una forma di rispetto nei confronti di tutte le istituzioni presenti, ma soprattutto un messaggio nei confronti di tutte le istituzioni, perché rimanga comunque un canale di dialogo e di comunicazione tra magistratura, governo e parlamento». Piacente ha poi aggiunto:

VIRUS INARRESTABILE

Influ-Point: oltre 4 mila accessi in regione

■ Sono stati 4187 gli accessi registrati dal 7 dicembre ad oggi agli «Influenza Point» di tutta la Liguria (603 in Asl1, 435 in Asl2, 1542 in Asl3, 579 in Asl4, 1028 in Asl5), presso gli ambulatori dedicati e gli studi medici aperti eccezionalmente nei giorni festivi. Gli ambulatori resteranno aperti anche oggi e domani su tutto il territorio della nostra regione spiega una nota della Regione. «Gli Influenza Point - spiega l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò - saranno aperti anche oggi. Abbiamo deciso di prolungare la loro apertura fino a questo week end dopo aver seguito con attenzione l'andamento della curva pandemica, considerando anche l'importante afflusso che si è registrato a dicembre e nelle prime settimane di gennaio con l'obiettivo di sgravare i Pronto Soccorso dalle patologie a bassa complessità». Oltre agli Influenza Point sono aperti anche i punti di Primo Intervento.



La protesta dei magistrati genovesi sulle scale del Tribunale

pleta assenza di valori e binari educazionali in soggetti poco più che bambini». In generale, i reati commessi dai minorenni risultano «sempre più connotati da violenza, da utilizzo dei social e da aggressività sessuale». Il pg Pinelli ha anche parlato dell'omicidio avvenuto nel 2023 in via dei Pescatori dove un ragazzo di 17 anni ha ucciso un uomo con cui si stava prostituendo. Sono stati 77 i fascicoli per i reati legati alla violenza di genere e sono state tre le misure cautelari chieste. Ma c'è un altro dato che aumenta il livello di preoccupazione in Liguria.

Secondo i dati in possesso della magistratura sono lievitati i reati di rapina passati da 125 a 147. Una situazione che impone una riflessione anche politica. «Non commento le cose di cui non sono competente e questo non è il mio lavoro - dice il presidente della Regione Liguria Marco Bucci, rimasto colpito sui dati sulla delinquenza minorile - Dobbiamo lavorare tutti insieme anche se Genova è diversa dalle altre grandi città come Roma e Milano, però sono segnali importanti su cui dobbiamo lavorare».

L'INTERVENTO

Inchiesta su Toti «Attenta e rigorosa»



Giovanni Toti

■ L'inchiesta per corruzione che ha coinvolto l'ex governatore della Liguria Giovanni Toti è il frutto di «un lungo e rigoroso iter investigativo». Il procuratore generale Mario Pinelli spiega chiaramente che si è trattato di un'indagine tra quelle «di maggior impatto in materia di reati contro la pubblica amministrazione». «Le valutazioni della procura di Genova, all'esito di specifici riscontri, risultano essere stati pienamente condivise dagli organi giurisdizionali in fase cautelare e, successivamente, assolutamente non smentite neanche dall'ulteriore sviluppo processuale, conclusosi, per molte delle imputazioni, mediante applicazione della pena su richiesta delle parti».

Sempre in materia di reati contro la pubblica amministrazione in Liguria si registra una diminuzione dei casi di peculato (da 102 a 69) mentre aumentano i casi di omissione di atti d'ufficio. Restano le perplessità sull'abrogazione dell'abuso d'ufficio «quanto al ridisegnato traffico di influenze illecite, si stima condivisibile il giudizio di autorevole dottrina che, a seguito dell'intervento legislativo, ha parlato di norma «sterilizzata» e resa ormai di assai difficile applicabilità sul piano pratico». Per il procuratore generale «volendo ampliare lo sguardo su tale problematica, continua purtroppo a registrarsi sul piano generale la perdurante inerzia del legislatore in un Paese, come l'Italia, costantemente caratterizzato da incessanti accordi sottobanco rispetto alla più ampia e cogente necessità di regolamentare in modo chiaro, puntuale e trasparente l'azione delle tante lobby e di coloro che, in modo occulto, incontrollato, e per fini non sempre adamantini, convogliano specifici interessi verso pubblici poteri

A MARASSI E A PONTEDECIMO

Polizia carceraria: in arrivo 25 nuovi agenti a Genova

■ Diciotto nuovi agenti sono stati assegnati al carcere di Marassi, mentre alla Casa Circondariale di Pontedecimo ne arriveranno altri sette. «Queste nuove assegnazioni sono una preziosa boccata d'ossigeno per gli uomini e le donne in divisa che lavorano negli istituti penitenziari e dimostrano l'attenzione del Governo Meloni per le esigenze del nostro territorio. Ringrazio il sottosegretario Andrea Delmastro per il suo instancabile impegno verso la Polizia Penitenziaria, continuerò a lavorare al



Balleari, Delmastro e Rosso

suo fianco per il bene del territorio», ha dichiarato il deputato di Fdi Matteo Rosso. Soddisfatto anche il presidente del Consiglio regionale Stefano Balleari, da sempre vicino alle istanze dei baschi azzurri: «Numeri che dimostrano attenzione e rispetto nei confronti del Corpo della Polizia Penitenziaria. La foresta che cresce inizia ad essere più visibile dell'albero che cade», conclude Balleari.

DOPO QUATTRO COLPI

Arrestati a Rapallo tre banditi del «tombino»

■ Tre tunisini arrestati, un carabiniere ed un poliziotto contusi e circa 30mila euro di danni sono il bilancio dei colpi messi a segno contro quattro locali a Rapallo. Quattro vetrine infrante con il sistema del tombino, un bar e un centro di telefonia in piazza Cavour e pochi attimi dopo una pizzeria di piazza Cile e una farmacia all'angolo della piazza. I tre di origine tunisina, a piedi e con grossi zaini in spalla, hanno divelto i tombini scagliandoli contro le vetrine degli esercizi, il fragore dei vetri ha svegliato gli abitanti della zona e scatenato una caccia all'uomo da parte degli uomini del commissariato cittadino e della compagnia dei carabinieri al comando del capitano Luca Canale. Dopo i primi due colpi, i ladri, incuranti della presenza delle forze dell'ordine si sono spostati compiendo altre due spaccate. Due militari nel corso degli arresti sono rimasti contusi e medicati. Accidentalmente, è stato anche sparato un colpo di pistola da parte di uno dei militari presenti.

MOVIDA VIOLENTA

Pestaggio a Cogoleto: in manette gli aggressori

■ Individuati e arrestati gli autori del brutale pestaggio avvenuto l'estate scorsa davanti a un bar di Cogoleto. I carabinieri di Arenzano hanno eseguito l'ordinanza (una di custodia in carcere, l'altra ai domiciliari) nei confronti di due italiani di 45 e 53 anni. Entrambi sono accusati di tentato omicidio. Il pestaggio era avvenuto nel mese di luglio davanti a numerose persone che stavano vedendo una partita degli Europei ma gli investigatori si sono ritrovati davanti a un muro di omertà visto che nessuno ha collaborato. Secondo quanto ricostruito dai militari dell'Arma coordinati dalla procura, i due aggressori avrebbero organizzato una vera e propria spedizione punitiva per «regolare» un affronto. La vittima avrebbe urtato, involontariamente, una ragazza poco prima e per questo sarebbe stato punito dai due. I due avevano preso a calci e pugni il rivale facendolo finire in coma.

ASTER DOPO GLI ATTACCHI DEGLI AMBIANTALISTI: «C'ERA IL RISCHIO DI UNA TRAGEDIA COME A ROMA»

Ai Giardini di Brignole tornano gli alberi

Dopo gli abbattimenti delle piante malate sono stati riposizionati quattordici giovani pini

■ Tornano gli alberi davanti alla stazione di Brignole. Dopo gli abbattimenti effettuati su piante risultate malate - che tanto aveva fatto gridare gli ambientalisti allo scempio ambientale - Aster ha completato nei giorni scorsi il ricollocamento di tredici Pinus piena e Pinus Halepensis lungo viale Thaon di Revel mentre un ulteriore pino è stato collocato in viale Cardona, alle spalle dell'edicola.

«La scelta del taglio - spiega da Aster - era stata decisa dagli esperti che, dopo un'attenta indagine sullo stato di salute dei pini, aveva verificato il rischio crollo scegliendo quindi la rimozione per garantire la sicurezza dei cittadini». Dopo mesi di critiche e accese polemiche che avevano portato addirittura a manifestazioni di protesta, la vicenda si è conclusa con la ripiantumazione dell'area completata da Aster, l'azienda incaricata della manutenzione del verde pubblico in tutta la città di Genova.

Ora servirà un anno di adattamento, poi il passare del tempo farà crescere arbusto e fronde: si parla di almeno cinque anni per avere delle «piante belle» da un punto di vista agronomico.

I tecnici di Aster hanno anche provveduto alla sostituzione di un leccio e un platano, danneggiati rispettivamente dalla siccità e da atti vandalici negli anni precedenti. Francesca Aleo, ceo di Aster sottolinea che tutte le promesse che Aster aveva formulato in estate sono state man-



Piante giovani del tipo Pinus piena e Pinus Halepensis

tenute: «L'intervento è stato pensato - spiega - non solo per ripristinare la situazione preesistente, ma per migliorare l'equilibrio paesaggistico e prevenire futuri rischi. È stato adottato un criterio innovativo creando un nuovo viale alternativo, arretrato rispetto all'originale, per evitare danni agli alberi e alla pavimentazione visto che rimettere i pini nello stesso punto sarebbe stato pericoloso». Un altro aspetto importante riguarda la scelta degli alberi. I pini selezionati per la reintroduzione sono già di una certa altezza per rispondere alle aspettative dei cittadini, «ma le piante più giovani hanno maggiore capacità di adattarsi e crescere rapidamente». L'interven-

to non si è limitato al reimpianto. Aster, guidata dal presidente Francesco Massimo Tiscornia che segue in prima persona tutte le attività, ha integrato il progetto con un piano di monitoraggio continuo per garantire che gli alberi crescano in salute, prevenendo potenziali problemi futuri. La decisione di abbattere i pini la scorsa estate aveva scatenato una serie di polemiche. Diverse associazioni ambientaliste e cittadini avevano accusato il Comune di agire senza una visione a lungo termine per la tutela del verde pubblico. Alcuni avevano anche ipotizzato che dietro l'abbattimento ci fossero interessi legati a futuri riassetto urbanistici nella zona.

Anche l'allora sindaco Marco Bucci aveva alzato la voce: «Il Comune di Genova nei suoi 243mila metri quadrati di superficie ha il 73% di verde. Siamo la città più verde d'Europa, statistiche alla mano».

La motivazione dell'abbattimento era unicamente legata al rischio di caduta. Gli alberi presentavano danni irreparabili alle radici o al tronco, dovuti ad attacchi fungini a seguito di ripetute ferite che avevano provocato una debolezza strutturale irreversibile e non curabile. Un pericolo in una zona altamente frequentata e di continuo passaggio come quella davanti alla stazione. Fossero stati, ad esempio in un parco, si sarebbe potuto

provare a intervenire in altro modo, spiegano da Aster, il rischio che cadessero facendo danni era elevatissimo. Proprio il concetto di pericolosità e alta frequentazione ha fatto optare per l'abbattimento immediato. Era una situazione da gestire con grande prudenza e lo si è capito con chiarezza lo scorso 24 dicembre quando a Roma nel parco Livio Labor, in zona Colli Aniene, un albero è crollato, causando la morte di una donna di 45 anni e il ferimento grave di una sua amica. Le due donne erano sedute insieme su una panchina, mentre i figli della donna deceduta - tre bambini di 12, 10 e 7 anni - giocavano a poca distanza. La tragedia ha immediatamente sollevato polemiche sulla gestione del verde pubblico a Roma. Secondo i rilievi effettuati sull'albero, le sue radici erano state tagliate presumibilmente durante lavori stradali risalenti a oltre dieci anni fa e risultavano ormai secche. Gli esperti intervenuti sul posto hanno sottolineato che l'albero non mostrava segni visibili di cedimento. E sempre a Roma, martedì scorso, un altro albero è caduto viale Antonio Ciamarra, a Cinecittà est, vicino la fermata dell'autobus. Un episodio avvenuto intorno alle 16 in un'area privata. «Meno male che non ha preso nessuno» ha detto un residente. Infatti. Quindi anche a Genova, meglio prevenire, anche a costo di essere criticati.

ASSESSORE PIANA

Un bando per sostenere i viticoltori della Liguria

La Giunta regionale della Liguria, su proposta del vice presidente con delega all'Agricoltura Alessandro Piana, ha approvato il provvedimento per la «Ristrutturazione e riconversione dei vigneti» per la campagna 2025/2026. «Il bando vuole sostenere il settore vitivinicolo ligure attraverso il rinnovamento degli impianti viticoli e a rafforzare la competitività dei produttori locali - dice Alessandro Piana. La ristrutturazione e riconversione dei vigneti è un passo importante per aumentare la qualità delle nostre produzioni certificate e per rendere più competitiva la nostra viticoltura nel rispetto delle tradizioni locali e della sostenibilità ambientale. Questo provvedimento si inserisce in un quadro più ampio di interventi a favore del comparto agricolo regionale che puntano a valorizzare le eccellenze locali e a sostenere la competitività delle imprese sui mercati nazionali e internazionali». Lo stanziamento complessivo è di 85.548 euro, interamente finanziato con risorse comunitarie.

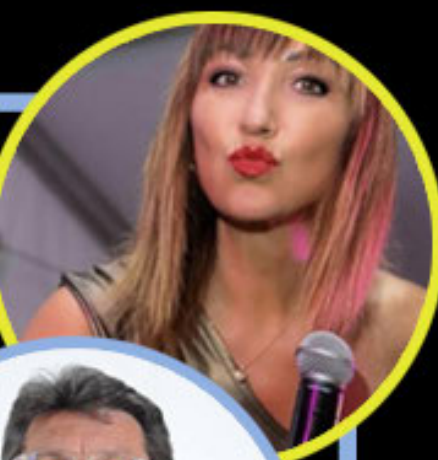
MARTEDI 28 GENNAIO

ORCHESTRA
PAOLO BERTOLI

CENA CON MUSICA
IN DIRETTA DALLE 20,30

TP
TELECUPOLE

BALLANDO
le Cupole



CONDUCONO
SONIA DE CASTELLI
& PIERO MONTANARO

SUPER OSPITE **MATTEO TARANTINO**

seguici sui social

telecupole.piemonte
telecupole piemonte
www.telecupole.com

STRADA REGIONALE 20 - CAVALLERMAGGIORE (CN) - INFO & PRENOTAZIONI 0172.713333

UTENZE DOMESTICHE

Energia, una famiglia su tre in difficoltà a pagare le bollette

I risultati emersi da uno studio di Accenture

■ Nell'ultimo anno, quasi una famiglia su tre in Italia ha affrontato difficoltà nel pagare le bollette energetiche. Questo dato, in linea con quanto accade in Francia e Germania, è però superiore a quello di altri Paesi europei come Spagna, Paesi Bassi e Portogallo. A livello globale, la percentuale sale al 37%. Nonostante le difficoltà economiche, la maggior parte degli italiani guarda al futuro con un desiderio di cambiamento: l'87% si dice interessato a un'energia più sostenibile. Tuttavia, solo il 46% si dichiara disposto, o in grado, di sostenere un costo maggiore per favorire iniziative in questa direzione. Sono alcuni dei risultati emersi dallo studio di Accenture 'The Energy Provider's Guide to Net Zero'.

«La nostra ricerca evidenzia chiaramente le difficoltà significative che molte famiglie incontrano nel far fronte alle spese per l'acquisto di energia domestica - afferma Fausto Torri, responsabile dell'area Energy, Utility, Chimica e Risorse Naturali di Accenture per Italia, Europa Centrale e Grecia - Questa situazio-



ne riguarda una quota rilevante di famiglie, e il rischio è che il problema si aggravi ulteriormente nel 2025, con l'aumento previsto del costo dell'energia, ancora fortemente influenzato dal prezzo del gas. A questi rincari si aggiungono i costi strut-

turali necessari a sostenere la transizione energetica».

La ricerca The Energy Provider's Guide to Net Zero, condotta da Accenture in 18 paesi (tra cui l'Italia) attraverso 16.800 intervistati (di cui 800 in Italia), rivela un quadro 'in chiaroscuro,

facendo emergere con evidenza una significativa difficoltà di molte famiglie a far fronte alle spese per l'acquisto di energia domestica. D'altro canto, invece, resta molto elevato l'interesse per le energie sostenibili e la propensione all'acquisto di ser-

vizi e prodotti energetici 'green' è complessivamente buona.

Se confrontiamo i risultati italiani con quelli globali, non emergono differenze significativamente. Ad esempio, a livello globale, l'81% degli intervistati ha dichiarato di essere interessato a un futuro più sostenibile, una percentuale che in Italia sale leggermente all'87%. Tuttavia, resta identica, sia in Italia che nel resto del mondo, la percentuale di coloro che non sono disposti o in grado di pagare di più per l'energia pulita, pari al 54%. Un aspetto rilevante riguarda però la percezione del costo della transizione energetica: il 41% degli italiani ritiene che non debbano essere i consumatori a farsi carico di finanziare questo processo attraverso le bollette, un'opinione condivisa a livello globale dal 36% degli intervistati. Quando si esaminano le aspettative dei consumatori italiani verso i fornitori di energia domestica, emergono priorità ben definite. La prima è il risparmio: per il 64% degli intervistati, ridurre i costi della bolletta rappresenta l'aspetto più importante. Seguono la prevedibilità dei costi, indicata come fondamentale dal 45%, e l'adozione da parte dei fornitori di misure per ridurre le emissioni di CO2 che interessa il 41% del campione. Una percentuale simile, intorno al 40%, si aspetta inoltre di ricevere suggerimenti pratici per diminuire i consumi e i costi, mentre il 34% considera cruciale la sicurezza dei propri dati personali.

IMPIANTO NELLA BIORAFFINERIA DI GELA

Carburante sostenibile per l'aviazione, operativo l'impianto di gela

Produrrà fino a un terzo domanda europea

■ Enilive annuncia l'avvio del primo impianto dedicato alla produzione di Saf (Sustainable Aviation Fuel, carburante sostenibile per l'aviazione) nella bioraffineria di Gela, in Sicilia. La produzione è stata avviata nei giorni scorsi e l'impianto ha una capacità di 400mila tonnellate all'anno, pari a quasi un terzo della domanda di Saf prevista in Europa nel 2025 in conseguenza dell'entrata in vigore della ReFuelEU Aviation, regolamento che stabilisce che i fornitori di carburante per l'aviazione garantiscano che il jet fuel messo a disposizione degli operatori aerei in ogni aeroporto dell'Unione Europea contenga quote di Saf.

L'immissione sul mercato di Saf dovrà avvenire in quantità crescenti secondo la seguente traiettoria: 2% minimo dal 1° gennaio 2025 e un incremento della quota ogni cinque anni (6% dal 2030, 20% dal 2035, 34% dal 2040, 42% dal 2045) fino a raggiungere il 70% dal 2050.

Enilive ha stretto accordi con diverse compagnie aeree per la fornitura di Saf dal settembre 2022, grazie alle prime produzioni realizzate in sinergia tra la bioraffineria Enilive di Gela e altri impianti Eni a partire da materie prime di scarto. Entro il 2030

Enilive prevede di aumentare la propria capacità di bioraffinazione a oltre 5 milioni di tonnellate all'anno e di incrementare l'opzionalità della produzione di Saf fino a 1 milione di tonnellate all'anno entro il 2026, con un potenziale raddoppio entro il 2030, anche grazie ai nuovi progetti in corso nella bioraffineria di Venezia e alla realizzazione di nuove bioraffinerie in Malesia e Corea del Sud.

La bioraffineria di Gela ha una capacità di lavorazione pari a 736mila tonnellate all'anno di biomasse, prevalentemente da materie prime di scarto e rifiuti come oli alimentari esausti, grassi animali, sottoprodotti della lavorazione di oli vegetali. L'innovativa produzione di Saf a Gela è stata resa possibile grazie a modifiche impiantistiche.

«Gli impianti e le tecnologie che stiamo sviluppando sono un'ulteriore conferma della strategia di Enilive, tra i leader nella produzione di biocarburanti Hvo, caratterizzata da una forte crescita dell'offerta di prodotti sempre più sostenibili. Eni ha iniziato a investire in questo settore più di dieci anni fa - commenta Stefano Ballista, amministratore delegato di Enilive - e Enilive sarà tra le prime compagnie al mondo a produrre quantitativi rilevanti di Saf. Entro il 2026 sarà operativo anche l'impianto per la produzione di carburante sostenibile per l'aviazione a Porto Marghera, nella bioraffineria di Venezia, ed entro il 2030 si aggiungeranno i nuovi impianti in Italia e all'estero».

«Il primo impianto dedicato alla produzione di Saf (Sustainable Aviation Fuel, carburante sostenibile per l'aviazione) nella bioraffineria di Gela rappresenta per la città un cambiamento non solo culturale ma anche tecnologico. Siamo orgogliosi di essere una città che produrrà fino a un terzo della domanda europea. Il rapporto disteso e di collaborazione tra il nostro territorio ed Eni fa ben sperare per il futuro di Gela che potrebbe diventare un polo di ricerca e di innovazione», afferma il sindaco della città, Terenziano Di Stefano.

MOBILITÀ URBANA

Due ruote in città', cresce l'attenzione dei comuni

L'analisi di Confindustria Ancma e Legambiente 'Focus2R'

■ Le 2 ruote trovano sempre più spazio nelle azioni e negli strumenti di pianificazione dei Comuni anche se l'auto resta il mezzo più impiegato. Crescono, tra luci ed ombre e con un marcato divario tra le città del Nord e quelle del Sud del Paese, la disponibilità media di piste ciclabili (11 metri ogni 100 abitanti, pari a un +53,7% sul 2015), le possibilità di trasporto delle bici sui mezzi pubblici, le opportunità di sharing per le due ruote a pedale. Bene il mercato e la quota di spostamenti che è passata dal 2,6% del 2019 al 4,2% del 2023. A due velocità anche l'attenzione alla sicurezza il cui miglioramento rimane una priorità nelle delibere di molti Comuni per quanto riguarda la circolazione delle bici (malgrado l'incidentalità in aumento), mentre è poco considerata quella su ciclomotori, scooter e moto. Ancora insufficiente il numero complessivo di parcheggi. Intanto l'auto conferma la sua posizione dominante nella mobilità, con un utilizzo nel 64,7% degli spostamenti, 2 punti in più del livello pre-Covid e 1,6% rispetto al 2022; mentre la mobilità sostenibile (piedi, bici, micromobilità e mezzi pubblici) arriva solo al 31,1% degli spostamenti. È questo il quadro della mobilità urbana su due ruote in Italia, che emerge dal nono rapporto dell'Osservatorio Focus2R, la ricerca promossa da Confindustria Ancma (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori) con Legambiente ed elaborato dalla società di consulenza Ambiente Italia. Focus2R offre una panoramica delle politiche attuate dalle amministrazioni cittadine

dedicate a ciclisti e motociclisti ed è frutto di uno specifico questionario inviato a 107 Capoluogo di provincia. «Nelle città italiane emerge una crescita chiara ancora troppo timida, delle scelte per la mobilità a due ruote, in particolare per quella condivisa e quella a emissioni zero - dichiara Roberto Scacchi, responsabile nazionale mobilità di Legambiente - ed è ancora tutto da scardinare il dominio delle auto private degli spostamenti. Se poi sale, seppur di poco, la sharing mobility in bici, monopattini e scooter elettrici o aumentano le corsie ciclabili, ciclisti, motociclisti come pedoni e utenti della micromobilità elettrica pagano un prezzo drammaticamente alto all'incidentalità e poca sicurezza sulle strade. La sfida per una transizione ecologica nella mobilità è tra le pietre angolari della lotta alla crisi climatica, per vincerla c'è bisogno di politiche che mettano le persone al centro delle città e non le automobili. In tal senso è necessario dare slancio a mobilità condivisa e ciclabilità che invece si vogliono frenare, con interventi come alcuni di quelli contenuti nel nuovo codice della strada. Così come è sbagliato togliere autonomia ai Comuni nelle strategie di contenimento di inquinamento e violenza stradale: provvedimenti ampiamente positivi come Bologna Città30, vanno replicati e non contrastati o imbrigliati nelle pieghe della burocrazia ministeriale, perché è anche così che si riducono le emissioni nocive, vengono ridotti i numeri degli incidenti e si dà più spazio alle 2 ruote e agli spostamenti zero emissioni».

IN BREVE**OBIETTIVO TERRA 2025, ISCRIZIONI APERTE**

Sono aperte le iscrizioni a 'Obiettivo Terra' 2025, la nuova edizione del concorso di fotografia geografico-ambientale promosso da Fondazione UniVerde e Società Geografica Italiana, dedicato alla difesa, alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio ambientale italiano e, con esso, dei paesaggi, degli ecosistemi, dei borghi, delle peculiarità e delle tradizioni enogastronomiche, agricole, artigianali, storico-culturali e sociali custoditi dai Parchi nazionali, regionali, interregionali, dalle Aree marine protette, dalle Riserve statali e regionali. La cerimonia di premiazione della 16esima edizione del concorso si terrà a Roma, il 22 aprile 2025. Fino al 16 marzo 2025, i partecipanti al concorso possono inviare un'immagine scattata in un Parco nazionale, regionale, interregionale, in un'Area marina protetta o in una Riserva, statale o regionale.

SPRECO ZERO, FILIPPO LA MANTIA**AMBASCIATORE DI BUONE PRATICHE 2025**

Filippo La Mantia è l'Ambasciatore di Buone Pratiche della campagna Spreco Zero 2025 e della Giornata nazionale di Prevenzione dello spreco alimentare, in calendario il 5 febbraio, quest'anno al traguardo della sua 12esima edizione. Firma italiana della cucina fra le più note e amate, innovativo e appassionato, impegnato in molte cause sociali, Filippo La Mantia si distingue per una filosofia culinaria basata sulla semplicità, sul patrimonio culturale e sulla convivialità, oltre che su una cucina accessibile e ispirata ai valori della sostenibilità, della stagionalità, del recupero degli alimenti in funzione della prevenzione degli sprechi.

2 ITALIANI SU 3 NON CONOSCONO IL CONCETTO DI 'MODA CIRCOLARE'

Due italiani su 3 non conoscono il concetto di 'moda circolare' anche se il 74% ha dichiarato di essere interessato alla moda sostenibile. È quanto emerge dai dati Ipsos presentati in occasione del webinar 'Dal Greenwashing ai Green Claims: regole e strumenti per una comunicazione trasparente nella moda' organizzato da Erion Textiles, Consorzio del Sistema Erion dedicato alle aziende del settore tessile. Questo interesse rappresenta un'opportunità per il settore tessile di abbracciare una trasformazione radicale, stando però attenti a non cadere nelle pratiche di 'greenwashing'. Infatti, questo fenomeno viene percepito dal 54% degli italiani come pratica diffusa nelle aziende. Inoltre, 1 italiano su 3 ritiene che le aziende virtuose in Italia siano meno del 30%. Non solo, il 15% ha dichiarato di aver boicottato un'azienda perché sospettata di greenwashing. Se guardiamo solo ai giovani tra i 18 e 24 anni la percentuale sale al 33%.



**adnkronos
salute**

**in collaborazione con
Adnkronos Salute**



EVENTI

Alberto Bozzalla

■ Pubblicato l'avviso pubblico da parte del Comune di Torino per la ri-funzionalizzazione e la valorizzazione del complesso del Borgo Medievale all'interno del Parco del Valentino.

Falso storico d'autore, realizzato su progetto di Alfredo d'Andrade per l'Esposizione Generale Italiana del 1884, il Borgo Medievale è oggi uno dei luoghi più suggestivi e amati di Torino. Lo straordinario complesso, fedele riproduzione di un villaggio del XV secolo ispirato alle architetture del Piemonte e della Valle d'Aosta, riaprirà al pubblico nel 2026, al termine dei lavori di riqualificazione e restauro, finanziati grazie ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), che esalteranno ancora di più l'atmosfera unica del luogo.

Con l'obiettivo di individuare le modalità di gestione del complesso e raccogliere idee progettuali per la sua ri-funzionalizzazione e valorizzazione culturale, la Città di Torino ha pubblicato un avviso di consultazione preliminare di mercato.

Le proposte per il rilancio e la valorizzazione del complesso dovranno essere coerenti con le linee guida deliberate dalla Giunta Comunale, che potranno essere sviluppate, ampliate oppure integrate dai proponenti.

Il Medioevo dovrà essere il filo conduttore delle attività e delle destinazioni d'uso dei diversi ambienti, con un approccio esperienziale che sappia attrarre un pubblico ampio e diversificato, anche attraverso l'uso di tecnologie digitali.

Il criterio guida per la presentazione delle proposte sarà il rispetto della vocazione storica-artistica del luogo, che potrà suggerire percorsi e attività che coniugano tradizione e innovazione, per offrire a visitatori e visitatrici esperienze di qualità che includano attività divulgative, aggregative e di intrattenimento.

Le proposte dovranno prevedere un'azione di valorizzazione museale e didattica del Museo della Rocca, l'insediamento di attività commerciali legate alla valorizzazione dell'artigianato tradizionale e alla ristorazione, ma anche – ad esempio – attività legate al filone del 'gaming' e dei giochi di ruolo, che ben si prestano ad ambientazioni e dimensioni favolistiche.

«Questa consultazione di mercato – dichiara la vicesindaca del Comune di Torino, Michela Favaro – rappresenta un passaggio importante per raccogliere spunti innovativi e concreti sul rilancio del Borgo Medievale. Con l'obiettivo di sondare il mercato per individuare soluzioni che coniughino sostenibilità

DOMANDE ENTRO IL 30 GIUGNO

Borgo Medievale, nuove idee per il gioiello torinese

Aperto il bando del Comune di Torino che permette di ri-funzionalizzare e valorizzare il complesso



economica e utilità sociale, valorizzando ulteriormente questo complesso come luogo vivo e partecipato».

«Il Borgo Medievale è uno dei luoghi magici della nostra città – aggiunge l'assessora alla Cultura, Rossana Purchia – e, al termine della riqualificazione, il complesso diventerà parte integrante del nuovo polo

culturale che sta nascendo sulle rive del Po, in cui dialogheranno tra loro la nuova Biblioteca Civica, il rinnovato Parco del Valentino

e il fiume».

«Il rilancio e la valorizzazione del Borgo Medievale – conclude – metteranno insieme memoria

storica e innovazione, unendo il fascino del passato alle nuove prospettive di fruizione».

Finanziati con 6 milioni

di euro, i lavori in corso nel complesso riguardano interventi di efficientamento energetico e degli impianti, il restauro e l'ammodernamento dei locali e di valorizzazione degli elementi architettonici e strutturali esistenti.

Gli interventi si inseriscono nel più ampio progetto, 'Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro', finanziato con i fondi del Pnrr, che comprende la realizzazione della nuova Biblioteca Civica di Torino Esposizioni, la riqualificazione del Teatro Nuovo, il ripristino della navigazione sul fiume Po e la riqualificazione in chiave ambientale del Parco del Valentino.

Le proposte raccolte contribuiranno a orientare le decisioni della Città di Torino in merito alla futura gestione e valorizzazione del complesso. Inoltre, potranno fornire elementi utili alla predisposizione di una futura ed eventuale procedura di evidenza pubblica e per la definizione di un modello gestionale efficiente e sostenibile, così da garantire un equilibrio tra interesse pubblico e vincoli finanziari.

Le idee progettuali dovranno essere inviate entro il 30 giugno 2025 tramite pec a areaservizioculturali-cultura@cert.comune.torino.it, specificando nell'oggetto 'Istanza di partecipazione all'avviso di consultazione preliminare di mercato ex art. 77, comma 1, d.lgs. 36/2023 relativo al Borgo Medievale'.

CARNEVALE STORICO

A Santhià le vetrine e i balconi sono di nuovo «in maschera»

L'iniziativa promossa anche quest'anno dalla Pro Loco. Iscrizioni entro il 18 febbraio

■ In occasione del 'Carnevale Storico' di Santhià, che con i suoi oltre novecento anni di storia è il più antico del Piemonte e tra i più longevi di tutta Italia, ritorna anche quest'anno l'iniziativa «Vetrine e balconi in maschera».

Promossa dalla Pro Loco, e ideata da Paolo Bonanni, direttore artistico del Carnevale, sta diventando una vera e propria tradizione santhiatese, per promuovere la creatività dei suoi cittadini e cittadine e, allo stesso tempo, rendere la città ancora più allegra e accogliente, coinvolgendo proprio tutti nell'atmosfera della manifestazione più importante nel calendario cittadino.

«La partecipazione è gratuita ed è aperta a tutti e tutte – spiega Fabrizio Pistono, presidente della Pro Loco e anima storica del Carnevale – e l'iscrizione dovrà pervenire entro il 18 febbraio, nel negozio del presidente in corso Nuova Italia 104 oppure via mail a info@prolocosanthia.it, mentre le decorazioni dovranno essere esposte entro il 22 febbraio prossimo».

Fantasia e qualità delle realizzazioni saranno giudicati da un'apposita Giuria nominata dall'associazione, che effettuerà un sopralluogo per valutare le nuove

realizzazioni in gara. Tutte le persone iscritte riceveranno un attestato di partecipazione, mentre ai primi tre classificati andrà un premio speciale.

La premiazione avverrà 'Martedì grasso', il 4 marzo, al Palacarvè, dopo il rogo del 'Babaciu', durante la consegna dei premi ai Gruppi sfilanti.

Con i suoi quasi mille anni di storia, il Carnevale Storico di Santhià, in provincia di Vercelli, è il più antico del Piemonte e uno tra quelli documentati da maggior tempo in Italia.

Riferimenti in note custodite presso l'archivio comunale attestano l'esistenza già dai primi anni del Trecento a Santhià di una 'Abadia', ovvero un'associazione giovanile laica che si occupava di organizzare da tempo immemorabile balli e festeggiamenti in occasione del Carnevale. Un documento del 1893 contiene un preciso e univoco riferimento a usi e consuetudini connesse con i festeggiamenti del Carnevale. Depositato presso il Palazzo del Capitano, sede della Pro Loco di Santhià, in via De Rege Como 7, testimonia come quell'anno ricorresse l'ottavo centenario della 'Antica Società Fagiuolesca', che risalirebbe dunque già al 1093.

Vero fiore all'occhiello del patrimonio storico-sociologico della regione Piemonte, ogni anno il Carnevale Storico di Santhià si rinnova in una grande e festosa manifestazione di creatività e musica per coinvolgere tutta la cittadinanza e i numerosissimi visitatori e visitatrici, attirando migliaia di figuranti in maschera e una trentina di compagnie dei Carnevali da tutta Italia, che includono anche alcuni gruppi musicali.

Per ulteriori informazioni, è possibile consultare il sito web della Pro Loco di Santhià: www.prolocosanthia.it.

Paolo Usellini



studiowiki.it

SERVIZIO
DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI

NUOVO
E POTENTE
strumento
per angiografie

TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Il servizio di diagnostica per immagini di Casa di Cura Città di Bra, è in grado di eseguire studi sia nell'adulto che in età pediatrica dei diversi organi ed apparati. Macchinari con tecnologia medica avanzata, come la risonanza magnetica 3 Tesla e il nuovo angiografo, combinati con l'elevata professionalità e qualifica dei nostri medici, garantiscono i migliori risultati ai nostri pazienti.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

— **C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE